



L'USCITA DI FI DALLA MAGGIORANZA

Letta propone un patto di coalizione al Sindaco Renzi

ROMA - Con l'uscita di Forza Italia la maggioranza oltre ad essere "più forte e coesa" è anche numericamente consistente visto che ha ottenuto 171 voti di fiducia, gli stessi ottenuti da Silvio Berlusconi nel 2008. Enrico Letta si tiene alla larga dalla decadenza del Cav per concentrarsi sulle conseguenze dello 'strappo' dell'ex premier.

RICORRENZA DIMESSA PER 7 SU 10

Natale di austerità anche se con 13/me più ricche

ROMA - Un Natale all'insegna dell'austerità, l'ennesimo, ma non di resa. Le famiglie italiane seppure stremate della crisi e dal macigno fiscale a cui quest'anno si aggiunge pure l'antipatico aspetto dell'incertezza dell'esborso, non demordono e ci tengono a festeggiare degnamente la ricorrenza.
 (Continua a pagina 6)

Dopo una giornata di votazioni, Palazzo Madama certifica la decadenza dell'ex premier
Berlusconi non è più senatore e Forza Italia grida al golpe

Gelido "no comment" del premier Letta che non manifesta rammarico per l'uscita di Fi dalla maggioranza. Il Cav: "Un giorno amaro e di lutto per la democrazia". Grillo: "Ora tocca agli altri"

ROMA - Silvio Berlusconi non è più senatore della Repubblica. Sono le 17.43 quando l'assemblea di Palazzo Madama, al termine di una sfiante giornata di votazioni, certifica la decadenza del leader di Forza Italia. Bocciati tutti gli ordini del giorno che erano stati presentati dal centrodestra per impedire l'espulsione del Cavaliere, al presidente Grasso non resta che pronunciare la formula di rito:
 - La relazione della giunta deve intendersi approvata.
 Tradotto, Berlusconi perde il suo seggio. Ma lui non è presente: preferisce evitare l'umiliazione di dover uscire dall'aula da sconfitto e aspetta la notizia a Palazzo Grazioli, dove si sono radunati i suoi sostenitori provenienti da tutta Italia (secondo la questura ventimila) con striscioni, bandiere a qualche cartello: uno, con scritto "colpo di Stato" viene sequestrato, ne appare un altro in cui Berlusconi viene equiparato a Moro rapito e ucciso dalle Br.
 Ai militanti il Cavaliere mostra la voglia di riscatto. Definisce la giornata che si sta concludendo come "un giorno amaro e di lutto per la democrazia". Ribadisce che la sentenza Mediaset che lo ha condannato per frode fiscale "grida vendetta davanti a Dio e agli uomini" e annuncia che non ha nessuna intenzione di farsi da parte.
 (Continua a pagina 7 - Servizi alle pagine 6 e 7)

PLENARIA DEL CGIE A ROMA

La politica applaude l'impegno dei consiglieri



(Servizi alle pagine 2 e 3)

VENEZUELA



"El día de la Lealtad a Chávez"? Una decisione del Governo

CARACAS - La presidente del Consiglio Nazionale Elettorale, Tibisay Lucena, è stata più che chiara. "El día de la Lealtad a Chávez", decretato dal presidente della Repubblica, Nicolás Maduro, non rappresenta una violazione alle norme elettorali, nonostante sia stata scelta come data per la commemorazione l'8 dicembre, giorno in cui avranno luogo le elezioni amministrative.
 - E' un decreto - ha spiegato la presidente del Cne -. Ed è prerogativa del governo. Non possiamo anticiparci a ciò che potrebbe ipoteticamente accadere. Non possiamo pensare che quel giorno, in occasione di quella commemorazione, si possa incorrere in violazioni della legge.
 (Servizio a pagina 5)

SPORT



Vidal-show, tripletta al Copenaghen la Juve vede la prossima fase

DATAGATE

Nsa spiava le abitudini porno degli islamisti

(Servizio a pagina 9)

Laura Desde 1953
 EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
 Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



Tutti, chi più e chi meno, hanno criticato Governo e Ministero degli Esteri accusandoli di essere sordi alle esigenze delle nostre comunità all'estero

Plenaria del Cgie, Nessuna risposta concreta: le critiche dei consiglieri al Governo e alla Farnesina

ROMA - Già lunedì scorso alla Camera, i consiglieri del Cgie non avevano risparmiato le loro critiche al Ministero degli Esteri. Oggi, primo giorno di assemblea plenaria, le hanno ribadite alla Farnesina, contestando sia la relazione del vice ministro Bruno Archi, che il modo di procedere dell'Amministrazione, rappresentata dal Direttore generale per le politiche migratorie Cristina Ravaglia.

Tra gli interventi dei parlamentari e l'inaugurazione della mostra "Partono i bastimenti" allestita nella Sala dei Mosaici, i consiglieri hanno dato vita a un serrato dibattito e dato il benvenuto ai loro due nuovi colleghi: Mario Zoratto (Ctim), fratello del compianto Bruno Zoratto, e Rodolfo Ricci (Filef).

- Diceva Longanesi che la bandiera italiana ideale doveva essere il Tricolore con su scritto "tengo famiglia". Negli ultimi tempi mi sono convinto che sulla bandiera dovrebbero scriverci "purtroppo" -. Così ha esordito Gian Luigi Ferretti (Italia), secondo cui nelle politiche migratorie alle parole non corrispondono mai i fatti.

"In Parlamento - ha aggiunto - ci hanno detto chiaramente che la moda del momento è pensare ad una nostra rappresentanza solo nel Senato delle regioni. Al contrario di quello che ha fatto la Francia, che aveva solo rappresentanti al Senato e ora, copiando la nostra legge, ha fatto votare i francesi all'estero anche per i deputati. Insomma c'è un calo di attenzione generale: siamo qui a discutere quasi senza governo: il viceministro Archi fa parte di una forza politica che ieri ha dichiarato che passerà all'opposizione. C'è una scarsa attenzione del Governo e di questo Ministero in particolare - che per Ferretti è pure "sordo" -. Mentre si tagliano i servizi, non si utilizzano a dovere i

patronati: ma perché non si fa questa benedetta convenzione? Sono già sul territorio, perché il Mae è così sordo? Farnesina sorda anche per Augusto Sorriso (Usa): lo dimostrerebbe proprio la relazione di Archi che "non ha tenuto conto di quanto scritto da Carozza".

- Sono proprio due discorsi diversi: credo che il Mae non riesca a capire i nostri problemi - ha detto -. Sulla riorganizzazione della rete consolare - ha aggiunto Sorriso, che risiede a Newark, una delle sedi che chiederà l'anno prossimo - Archi ci ha detto che il problema è stato dibattuto: ma con chi? All'interno del Mae? Con noi certo no. Quello che ci ha proposto il Vice Ministro è un "Libro dei sogni": perché a noi, a Newark, ci dicono che a New York, la nostra sede ricevente, andranno solo 3 contrattisti in un Consolato Generale che già sta scoppiando. E poi: il risparmio qual è? Neanche l'affitto, visto che il Governatore del New Jersey ha offerto i locali. E l'Internazionalizzazione? Da Lavazza a Finmeccanica a Bracco, ci sono centinaia di imprese italiane a Newark, città con il porto più importante della costa est. Queste cose con chi le avete discusse?

Ancora più critico Tommaso Conte (Germania):

- Da quando sto al Cgie non c'è mai stata una relazione così vuota nei contenuti, una relazione che non ha dato risposta a nessuna delle questioni indicate dal segretario generale. Da Destinazione Italiana - "50 progetti in cui non c'è una parola che si rivolga alle comunità all'estero" - alle elezioni dei Comites - "appena un seggio in ogni consolato: vi sembra credibile?" - fino alle sedi consolari, per Conte il Ministero sbaglia la sostanza ma pure la forma. - Alla fine del giugno scorso siamo venuti qui in plena-

ria, torniamo a casa e leggiamo delle 13 sedi da chiudere senza che nessuno ci chiedesse un parere. L'abbiamo letto sulla stampa: un modo sprezzante di trattare il Cgie - secondo Conte che oggi rischiava di ripetersi.

, infatti, ha tralasciato nella sua relazione le prossime chiusure, di cui è stato dato conto al Consiglio generale dopo che il senatore Zin ha reso noto lo schema che il Mae aveva mandato al Senato. - Lei - ha detto Conte al vice ministro - non dice in questa sala che da gennaio ci saranno altre chiusure? A che gioco giochiamo? Quantomeno prima si rispettavano forme e leggi. Come fate a dire che si preservano i servizi consolari? Con così poco personale? E, infine, sui corsi di lingua:

- La direzione competente fa i salti mortali, ma la realtà è che veniamo da due anni di riduzioni. Lo Stato ha risparmiato più di 13 milioni dalla riduzione degli assegni di sede e niente - ha denunciato Conte - è stato riversato sul capitolo competente ai corsi. Coordinatrice delle regioni, Silvia Bartolini ha sostenuto che "le elezioni dei Comites devono essere la priorità, per scongiurare il rischio di disarticolare la rappresentanza democratica". Se da ieri ci sono più risorse (2 milioni in più, in cui vanno ricomprese anche le elezioni per il rinnovo del Cgie - ndr) per Bartolini "c'è bisogno di un sistema misto: distribuire il pin nelle sedi consolari per votare online e verificare la possibilità di distribuirlo con una struttura mobile e istituire seggi dove non c'è altra soluzione. Se queste elezioni saranno un flop per la partecipazione diventerà un problema per tutti e mi sembra di capire che qualcuno lo spera".

Sulle sedi consolari, secondo Bartolini "c'è una confusione enorme. - Non si può sostituire l'atten-

zione verso le comunità con quella verso le imprese! - ha sostenuto - Se ci sono aree di sviluppo per il Paese non si può dimenticare la comunità residente da anni all'estero, che per altro continua a promuovere l'Italia. È un ragionamento anche poco innovativo, c'è bisogno di coraggio: diciamo da anni che certe ambasciate in Europa non servono più; con quali criteri si scelgono le sedi da chiudere? Dopo aver sentito il vice ministro Archi, temo molto che l'attenzione verso la nuova emigrazione, o la nuovissima degli ultimi mesi, divenisse alternativa a quella verso le comunità residenti.

Infine, sulla rappresentanza, Bartolini ha ribadito il suo "simul stamut simul cadunt". Le regioni, che stanno lavorando con un team di costituzionalisti dell'Università di Bologna, sono attive alla conclusione che "sarebbe incostituzionale prevedere una presenza degli eletti all'estero solo in Senato: se si dà il diritto di partecipazione deve essere vero per entrambi i rami del Parlamento, anche se riformati. I Padri Costituenti quando hanno redatto la Costituzione non pensavano all'oggi ma al futuro; per riformare queste leggi, oggi, non si può pensare al risparmio!".

Per Dino Nardi (Svizzera) la relazione di Archi si avvicina molto "alle favole di Mantica", in più c'è solo il tentativo di "addolcire la pillola delle chiusure di sedi per le quali vengono proposte le solite medicine che noi che siamo sul fronte sappiamo che non funzionano. Si parlava di totem e ora sono spariti. Nascono nuovi palliativi. È inconcepibile fare un dibattito tra sordi: Archi ci ha detto le stesse cose che ha riferito al Comitato di Presidenza. Il Cgie ha fatto delle richieste che sono state ignorate. Non è ammissibile!". Secondo Luciano Neri (Ita-

lia), il Ministero non è sordo, anzi.

- Mae e Governo - ha sostenuto - stanno attuando un'operazione scientifica: accompagnare il Cgie e i Comites in pieno deserto senza borraccia per farli morire di morte naturale. Non solo ci avete ucciso, adesso pretendete anche di fare l'orazione funebre! - ha aggiunto rivolto ad Archi e Ravaglia.

Il Cgie, secondo Neri, per la Farnesina "non solo è irilevante, ma è proprio un ingombro da rimuovere". Quindi la controproposta: "liberiamoci noi dal Mae! È un ministero tarato sulla vecchia struttura diplomatica dell'800 che non esiste più. Contenere e controllare sono le sue parole d'ordine. La lobby del Mae è forte", ha aggiunto riferendo che "in Senato dove ieri è stato approvato l'emendamento da 5 milioni di euro, i milioni all'inizio erano 15, ma il Ministro Bonino si è attivato per impedire che quei finanziamenti fossero indirizzati alle nostre politiche".

Deluso da Archi anche Francesco Papandrea (Australia) che dal vice ministro si aspettava "risposte alla relazione di Carozza".

- Sulla rete consolare dal governo sentiamo solo storie e nessuna corrispondenza alle nostre richieste. Il dialogo di cui parla Archi non c'è stato: è stata piuttosto un'informativa unilaterale

Nel suo primo intervento in plenaria, Mario Zoratto (Francia) si è presentato come "voce autentica dell'emigrazione" dicendosi "commosso" di entrare a far parte del Consiglio generale e "preoccupato per il dibattito in seno alle istituzioni". Pronto a fare la sua parte in seno al Consiglio, Zoratto ha ricordato ai colleghi che è ora di promuoversi di più sul territorio per avere "più contatti e visibilità".

Per Nicola Cecchi (Toscana nel Mondo) il Vice Ministro Archi "è un signore in scadenza, la sua è stata una relazione di cortesia. Piuttosto dovremmo chiederci se questo Ministero e questo Governo abbiano o un'idea per il futuro degli italiani all'estero o no. Le chiusure hanno un filo logico o il Paese sta nelle mani dei ragionieri? Se c'è una visione, quando ce la vengono a dire? Se ci può raccontare o non esiste? Se è così potremmo farla insieme". All'accenno di Cecchi, Carozza ha precisato che "Archi è ancora viceministro e quindi nostro interlocutore fino a quando sta al Governo. Sulle cifre è stato puntuale. La posta del Cgie era più alta e lì non abbiamo ricevuto risposte".

Primo intervento da consigliere anche per Rodolfo Ricci (Italia), nominato in sostituzione di Sandrirocco. "Voglio parlare di nuova emigrazione perché è un'emergenza nazionale. Per l'Italia si tratta di un 50% in più tra il 2011 e il 2012, un dato che si sottovaluta perché ci si basa sull'Aire che da sempre sottostima gli italiani all'estero. Nel 2012 - ha proseguito - in Germania l'Aire segnala 10milie 500persone in più, mentre per il Ministero dell'Interno tedesco sono 38.500, cioè è tre volte tanto. Se proiettiamo questo dato anche su altre aree, capiamo che parliamo di processi grandi e consistenti che ricordano l'emigrazione del secondo dopoguerra".

Si è affidato all'ironia Valter Della Nebbia (Usa): "vivo a 800 chilometri dal consolato. Per ritirare il pin che mi consentirà di votare online spenderò circa 1000 dollari tra aereo e albergo: come faccio ad avere il rimborso? Come si pensa di mettere un limite economico al diritto di voto? Sono sicuro - ha concluso - che avete già calcolato queste piccolezze. (Aise)

*Anche il deputato
5 Stelle eletto in Europa,
Alessio Tacconi,
che ha presentato una
proposta di legge
per abolire il Cgie ha
espresso "apprezzamento
per l'entusiasmo"
manifestato dai membri
della Plenaria*



Plenaria Cgie, la politica applaude l'impegno dei consiglieri

ROMA - Una nutrita delegazione di parlamentari ha partecipato mattina alla prima sessione di lavori della Assemblea plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero. Salutati dal segretario generale Elio Carozza, deputati e senatori hanno tutti più o meno riconosciuto al Cgie il merito di stimolare il dibattito sulle questioni davvero rilevanti per i connazionali nel mondo. Presidente del Comitato italiani nel mondo e Sistema Paese alla Camera, Fabio Porta (Pd) ha fatto gli onori di casa lunedì scorso, quando il Cgie si è riunito a Montecitorio. Un pomeriggio "storico per forma e sostanza, che in politica sono entrambe importanti. Un binomio che produce fatti concreti, che va condiviso e sviluppato", ha commentato il deputato eletto in Sud America.

- Alla Camera - ha aggiunto - ci sono state importanti aperture di credito e di disponibilità da parte di alti esponenti della Commissione Affari Costituzionali.

Esponenti che hanno rassicurato il Consiglio generale sulla loro contrarietà alla proposta dei "saggi" di abolire la circoscrizione estero: su questo tema, ha detto Porta, "condivido quanto affermato da Silvia Bartolini: siamo tutti sulla stessa barca. L'attacco è a tutta la rappresentanza e noi dobbiamo difenderla nel suo insieme". Una considerazione che vale "per tutte le politiche per gli italiani all'estero". Ora, ha concluso Porta, "dobbiamo rilanciare la rappresentanza, a cominciare dalle prossime elezioni dei Comites, sfruttando gli altri 2 milioni di euro stanziati ieri nella Legge di Stabilità, aumentando il numero dei seggi e

dando a tutti le credenziali per il voto online".

Un breve saluto - il tempo di rinnovare la sua "disponibilità a lavorare con il Cgie" - per Fucina Nissoli (Scelta Civica), cui è seguito l'intervento di Francesca La Marca (Pd) che si è complimentata col Cgie per essere riuscito a interloquire col Parlamento.

- Non è facile neanche per noi riuscire a superare tutte le proce-



la Marca, secondo cui "abolire la circoscrizione estero non è grave perché elimina gli eletti all'estero, ma perché distrugge l'effettività del nostro voto. Tutti - ha concluso - dovremo impegnarci in una grande opera di convinzione in Parlamento e presso l'opinione pubblica, in Italia e all'estero". Di voto all'estero ha parlato anche Roberto Menia, deputato nelle scorse legislature, segretario generale del Ctim, la "creatura di Mirko Tremaglia". "Non sempre chi è stato eletto

all'estero ha dato lustro al paese che rappresentava", ha detto Menia secondo cui "le modalità con cui si viene eletti lasciano molti dubbi". I saggi "hanno messo in discussione una legge italiana che è stata presa a modello da altri paesi", ha aggiunto riferendosi alla Francia. Dunque "bisogna cambiare la modalità di voto, senza intaccare il principio". Secondo Menia "non si arriverà mai alla modifica costituzionale, perché non ci sono i numeri in Parlamento", quindi più che dell'eventuale riforma costituzionale, ci si dovrebbe preoccupare "della vistosa spending review: capiamo tante cose, ma è evidente che un Paese che vuole contare, non può incidere su determinate cose: "la morte delle lingue è la morte delle Nazioni" diceva Gioberti. Ricordiamolo sempre", ha concluso ricordando che questa sera alle 18.30 nella Chiesa degli Emigranti a Piazza della Pigna a Roma verrà celebrata una messa in suffragio di Mirko Tremaglia.

Deputata di Forza Italia, Elena Centemero è ormai una frequentatrice assidua del Cgie. Nel suo intervento, Centemero ha sostenuto l'importanza della riforma costituzionale all'esame del Parlamento, una riforma che "incide" sulla struttura del Parlamento, eliminando il bicameralismo perfetto, ma anche su quella dello Stato, proponendo l'eliminazione delle province, e si è rammaricata per il "no" del Pd a quanto disposto dall'articolo 9 del decreto sulla Pubblica Amministrazione che "ha impedito l'assunzione di insegnanti in loco per le scuole italiane all'estero". Una disposizione su cui, come si ricorderà, i docen-

ti italiani hanno dato battaglia con i sindacati. Sul fronte lingua e cultura, Centemero ha infine dichiarato la disponibilità del suo partito "a pensare all'accreditamento per gli enti gestori virtuosi così come avviene in Lombardia". Deputato 5 Stelle eletto in Europa, Alessio Tacconi ha presentato una proposta di legge per abolire il Cgie. Nonostante questo, oggi ha espresso "apprezzamento per l'entusiasmo" che ha avvertito sia lunedì alla Camera che oggi alla Farnesina. "Il mio partito è all'opposizione da sempre, ma voglio tranquillizzarvi sulla nostra vicinanza alle vostre preoccupazioni. Sulla partecipazione democratica degli italiani all'estero, su tutte le problematiche legate alla rete consolare, alla lingua italiana, alle imprese e a quant'altro - ha ribadito - la nostra vicinanza è assoluta, anche dai banchi dell'opposizione". Costretto dai tempi, Gianni Farina (Pd) non ha potuto svolgere il lungo e articolato intervento che aveva in mente, ma ha comunque ribadito l'importanza che "gli incontri in Parlamento non rimangano finì a se stessi". Senatore del Maie eletto in Sud America, Claudio Zin è intervenuto brevemente per sottolineare che "le risorse recuperate rappresentano il risultato finale del lavoro di tutti e sei i senatori eletti all'estero, non solo di quelli del Pd. È la prima volta che abbiamo lavorato insieme", ha aggiunto. "Queste risorse sono una conquista: certo, il governo le ha incluse nel maxi emendamento, ma non è stato un omaggio di Palazzo Chigi. È stata una conquista fatta in Senato". (Aise)



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Jessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Assistente di la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Ludovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceitalia

La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@canv.net

"La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNCRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagoni,
Emme Emme.



Maduro critica recibimiento de Cocchiola como un "heroe"

ARAGUA- la República Bolivariana de Venezuela, Nicolás Maduro, criticó que "un grupo de politiqueros reciban como un héroe" al diputado de la derecha Miguel Cocchiola quien llegó al país este miércoles procedente de Miami, EE.UU. Durante un recorrido por las instalaciones de la Escuela Militar Gran Mariscal Antonio José Sucre, en el estado Aragua, el jefe de Estado manifestó sentir indignación de ver que dirigentes de la oposición avalen el robo y la especulación contra el pueblo venezolano. "Que venga un bandido (al

país) que roba a la gente, que se ampara detrás que es un diputado, y lo reciba un grupito como si fuera un héroe, eso da indignación", ratificó. El Mandatario Nacional sostuvo que actualmente hay dos Venezuela: Una que trabaja, que produce, que es honesta, que cree en el futuro y la otra que cree que puede vivir del ladronaje, de la especulación, del robo. Eso se va a acabar" El Presidente de la República, revisó una muestra de avances tecnológicos con los que cuenta la Aviación Militar, así como también la exhibición de aeronaves y sistemas

de última generación de defensa aérea. En el lugar, el Jefe de Estado está acompañado por la Almirante en Jefe, Ministra de la Defensa, Carmen Meléndez; el presidente de la AN, Diosdado Cabello; el vicepresidente para el Área Económica, Rafael Ramírez; el gobernador de la entidad Tareck El Aissami y la primera dama Cilia Flores. Maduro conferirá la distinción Cruz de la Aviación Militar Bolivariana en su segunda clase; la Orden Legión al Mérito Aeronáutico y la Medalla 10 de Diciembre en su tercera clase.

Durante un recorrido por las instalaciones de la Escuela Militar Gran Mariscal Antonio José Sucre, en el estado Aragua, el jefe de Estado manifestó sentir indignación de ver que dirigentes de la oposición avalen el robo y la especulación contra el pueblo venezolano. "Que venga un bandido (al país) que roba a la gente, que se ampara detrás que es un diputado, y lo reciba un grupito como si fuera un héroe, eso da indignación", ratificó.

ASOQUIM

Proveedores no quieren despachar por falta de divisas

Caracas- El retraso en la entrega de divisas ha impedido cancelar a tiempo a los proveedores extranjeros, por lo que mantienen una deuda de 500 millones de dólares, señaló el presidente de la Asociación Venezolana de la Industria Química y Petroquímica (Asoquim). Por este motivo, aseguró que los proveedores "no quieren despacharle a Venezuela" y que han tenido que acudir a "distribuidores que encarecen el efecto de no pagar las deudas en el extranjero que limitan y encarecen la producción", dijo en entrevista a Unión Radio.

"¿Cómo es posible no reflejar (los costos) en el precio", cuestionó Olalquiaga. Explicó que para que "de verdad exista un precio justo", debe haber facilidades en la producción para que esta sea mayor, dijo que así se estimularía la competencia y los precios bajarían "porque las industrias buscarán la materia prima más barata y podrá ofrecer mejores ofertas".

Según Olalquiaga, existen empresas en el sector con inventarios por debajo de los tres meses. Mencionó que uno de los más afectados, es el sector de artes gráficas porque no disponen de suficientes materiales, tales como: tintas, papel, etiquetas y pegamentos.

"El Gobierno está jugando con circunstancias muy delicadas como es el empleo de los trabajadores", indicó. Destacó que por la falta de aprobación de la autorización de adquisición de divisas a las empresas se les complica obtener la materia prima, por lo que resulta cuesta arriba reponer los inventarios y obtener ganancias. Desde su punto de vista, esto podría hacer que las empresas cierren, dejando a los empleados sin trabajo.

Instó al Gobierno a establecer una estructura eficiente que estimule la sana competencia.

MINISTERIO PÚBLICO

Investiga muerte de José Chirinos en el Zulia

Caracas- El Ministerio Público comisionó al fiscal 7º de Zulia, Ronald Cobarrubia, a fin de dirigir la investigación por la muerte de José Agustín Chirinos Rodríguez (44), ocurrida este martes 26 de noviembre, en el municipio Baralt de ese estado. En ese sentido, el fiscal coordina las actuaciones que realizan funcionarios del Cuerpo de Investigaciones Científicas, Penales y Criminalísticas, a fin de determinar las responsabilidades penales correspondientes. Por tal motivo, el fiscal ordenó que se practiquen las experticias de las evidencias físicas halladas en el sitio del suceso, trayectoria balística, levantamiento planimétrico, además de entrevistar a testigos, entre otras diligencias. Según información preliminar, el hecho ocurrió en horas de la noche de este martes, cuando Chirinos salía de una emisora ubicada en el sector Niquitao Arriba, donde recibió varios impactos de bala que le causaron la muerte.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposile dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	---

PROMOCIÓN ANIVERSARIO

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Capriles: Las soluciones para Caracas son puras trochas

El líder de la oposición, Henrique Capriles, aseguró que el Gobierno no ha realizado obras de importancia para mejorar la movilidad de los caraqueños.

"Las 'soluciones' al problema de movilidad de CCS puras trochas! Ni una obra importante en años", escribió en su cuenta de Twitter. Aseguró que "los caraqueños pierden horas y horas en el tráfico", agregó.

Denunció que el país recibe la bonanza petrolera más grande de la historia y no hay obras importantes para "mejorar la movilidad de los caraqueños, puras trochas".

Abrirán un registro único de agricultores familiares el próximo año

El ministro de Agricultura y Tierras, Yván Gil, destacó que el gobierno bolivariano realizará, a partir del próximo año, un registro único de agricultores familiares para fortalecer las unidades productivas que laboran en el país.

"Un registro que nos permita, en primer lugar, definir el universo con el que estamos trabajando. Venimos trabajando desde la aprobación de la Ley de Tierras con una atención especializada sobre la agricultura familiar y campesina, eso nos ha permitido incorporar más de un millón de hectáreas de tierras para la producción, también se han regularizado más de 3 millones de hectáreas, casi 20% de la cartera agrícola está orientada a la banca social (que ofrece créditos a los productores familiares en condiciones especiales)", indicó.

Llegan a Venezuela los primeros 300 autobuses del convenio con China

Este miércoles llegaron a Venezuela los primeros 300 autobuses de un total de 2.000 acordados con China, que estarán destinados a la creación de sistemas de transporte masivo en las principales ciudades del país, informó el ministro de Transporte Terrestre, Haiman El Troudi.

Apuntó que en diciembre vendieron arribarán al país otros 800 y el resto, en enero de 2014.

El Ministro explicó que estos buses se unirán a la Misión Transporte, un programa que prepara el Ejecutivo Nacional y que fue anunciado el 12 de noviembre pasado.

"Vamos a seguir creando nuevos sistemas de transporte masivo en las principales ciudades del país", indicó El Troudi. "En pocos meses, con estas unidades chinas, veremos una explosión de sistemas de transporte para favorecer a millones de personas".

Copei anunció la creación del Comité de Defensa de la Propiedad Privada

El segundo vicepresidente del partido Copei, Nelson Maldonado, anunció la creación del Comité de Defensa de la Propiedad Privada, debido a la preocupación de la organización, "por la violación a las normas establecidas en la Constitución", con respecto a las regulaciones e inspecciones que está realizando el Gobierno al sector comercial.

"Están asaltando de una manera muy peculiar a propiedades privadas de comerciantes venezolanos. Esta situación es inaceptable y lamentable".

Dijo que ésta escenario obliga a los ciudadanos a defender los valores democráticos establecidos en la carta magna "desde la primera constitución hasta la última".

Asimismo, se refirió a la forma de proceder del ejecutivo nacional con los empresarios o gerentes de comercios. "No puede ser que el Gobierno señale y condene de manera irresponsable - sin ningún juicio, ni derecho a la defensa- a los empresarios".

El comité está integrado por un equipo de abogados dispuestos a ayudar y asesorar a todos aquellos comerciantes, productores, trabajadores y empresarios que sientan vulnerados sus derechos. Por su parte, Víctor Maldonado, director de la Cámara de Comercio de Caracas, agradeció la iniciativa de la tolda verde.

Briceño "Solicitud de alerta roja en mi contra no tiene elementos sólidos"

"Piden orden de aprehensión en mi contra por una empresa que yo cree por decreto en mi gestión y de la cual no fui su administrador, no manéjé recursos ni fui su directivo. Una vez más, la señora fiscal, Luisa Ortega Díaz, ha puesto de manifiesto su desconocimiento de las leyes de Venezuela", dijo el ex gobernador José Gregorio "El Gato" Briceño.

La presidenta del CNE estima que los resultados de las elecciones municipales se tengan, al menos, 3 horas después de que se hayan cerrado las mesas de votación

Lucena: 8-D "avanza de una manera maravillosa"

CARACAS- La presidenta del Consejo Nacional Electoral (CNE), Tibisay Lucena, aseguró este miércoles que el cronograma de cara a las elecciones municipales del 8-D "avanza de una manera maravillosa".

"Hemos tenido el cumplimiento cabal de las actividades como lo ha visto el país, el material tecnológico ya está en todos los estados, incluyendo el Sistema de Información de los Electores", explicó.

También informó que en términos de capacitación "estamos muy bien", sin embargo hizo un llamado a los miembros de mesa a acudir y cumplir con su deber, al tiempo que aseguró que esta semana se emitirán sanciones a los miembros de mesa que no asistieron a procesos electorales anteriores.

Recordó que "cada elección es distinta (...) porque esta tiene diferentes actos, procesos", de allí la importancia de la capacitación de los miembros de mesa.

Indicó que en los comicios del 8-D los acompañantes deben registrar su nombre y cédula, ya que buscan "siempre hacer algo para mejorar la calidad del proceso electoral" y señaló que el presidente de cada mesa tiene instrucciones de solicitar la información pertinente en lo que se refiere a los acompañantes de los votantes que así lo requieran.

"Lealtad a Chávez no viola la ley"

Sobre el decreto del 8 de diciembre como el "Día de la Lealtad a Hugo Chávez", la presidenta del ente comicial, Tibisay Lucena explicó que "es un decreto que el Ejecutivo está facultado para hacerlo, no tenemos ninguna razón para adelantarnos y pensar que ese día se van hacer cosas que están fuera del cumplimiento de la ley".

De igual forma, informó que calcula que una vez que se cierren las mesas, tres horas más tarde se podrían informar los resultados de los comicios, al tiempo que recordó las particulares propias de las próximas elecciones municipales.

Calificó la elección como "compleja", recordó la opción que poseen los electores de "seleccionar todo"



y explicó que las personas que residen en Alto Apure y en el distrito Metropolitano de Caracas votan en dos niveles.

La rectora también adelantó que el CNE presentará un balance el próximo jueves

de como transcurre la campaña electoral.

Lucena informó que las máquinas de votación a utilizarse el 8 de diciembre en las elecciones municipales ya se encuentran en todos los estados del país, alma-

cenadas junto a los equipos de identificación biométrica y demás instrumentos del sistema electoral.

Indicó que el miércoles 4 de diciembre el material comenzará a ser distribuido en los centros de votación desde las capitales de cada entidad hasta los distintos municipios.

Señaló que resta enviar a las entidades el cotillón electoral contenido de la tinta indeleble, los lápices, cuadernos, actas y las últimas recomendaciones que el ente electoral le hace a los miembros de mesa.

Vence el plazo de modificación

Hasta este jueves 28 de noviembre los partidos políticos tiene plazo para modificar y, en consecuencia, sustituir candidaturas nominales -aquellas que se presentan en la boleta electoral con nombre y apellido- inscritas para participar en la elección municipal del 8 de diciembre.

Rif.: J-00125133-2

La Giunta Direttiva del



**FOGOLAR
FURLAN**

È vicina in questo momento di dolore alla famiglia Ponta per la scomparsa del Sig.

GIO BATTA (Tite)

Socio e ricordato benefattore della nostra Associazione, avvenuta a Caracas lo scorso 24 novembre, e fa giungere alla moglie **Sra. Ascension** e i familiari le più sincere e sentite condoglianze.

Inoltre informa i corregionali ed amici che la salma del caro Tite sarà riportata in Italia, a Treppo Grande in Udine nei prossimi giorni.

Mandi Tite

LA SCHEDA

Il Cav in pillole, dalla discesa in campo alla decadenza

ROMA - Un'avventura lunga 20 anni, e che probabilmente non è destinata a concludersi con la "cacciata" da Palazzo Madama. Ecco le tappe principali della vita politica di Silvio Berlusconi dalla discesa in campo del 1994 alla decadenza votata ieri.

26 gennaio 1994: le tv di Berlusconi mandano in onda un videomessaggio di nove minuti in cui il Cavaliere annuncia che si candiderà alla guida del nuovo partito, Forza Italia. 27 marzo 1994: vince le elezioni con due alleanze distinte: al nord il popolo della libertà, con la Lega, al Sud il polo del buon governo, con il Msi di Gianfranco Fini.

8 luglio 1994: mentre è al C7 di Napoli sui giornali la notizia di un avviso di garanzia che sta arrivando per Berlusconi dalla procura di Milano

22 dicembre 1994: Berlusconi si dimette. Al suo posto arriva il governo del "ribaltone" guidato da Lamberto Dini. 21 aprile 1996: perde le elezioni politiche, che sono vinte dal centrosinistra guidato da Romano Prodi.

5 febbraio 1997: nasce la bicamerale, Berlusconi dà il via libera alla presidenza di D'Alema 13 maggio 2001: con Bossi, Fini e Casini, uniti nella coalizione della "Casa delle libertà", vince le elezioni del 2001 e torna a palazzo Chigi.

9-10 aprile 2006: partito in svantaggio nei sondaggi, Berlusconi sfiora il pareggio con Prodi: l'Ulivo ha una maggioranza risicata al Senato e Berlusconi propone un governo di grande coalizione ma Prodi gli dice no.

18 novembre 2007 a Milano, dopo un comizio in piazza San Babila, salendo sul predellino dell'automobile che lo porta via annuncia che la Casa della Libertà va superata. "Oggi nasce il nuovo partito del popolo della libertà".

14 aprile 2008: il centrodestra vince le elezioni con il 47% dei voti 29 marzo 2009 - nasce ufficialmente il Popolo della libertà 22 aprile 2010: si consuma la rottura con Fini. Berlusconi lo attacca al consiglio nazionale del pdl. "Ti devi dimettere". Lui replica "Che fai mi cacci?".

28 aprile 2009: la moglie Veronica Lario stigmatizza le sue frequentazioni femminili. "Non posso stare con un uomo che frequenta le minoranti".

1 giugno 2011: dopo la pesante sconfitta alle amministrative, Berlusconi, ancora presidente del consiglio, affida il partito ad Angelino Alfano, che viene nominato segretario. Quindi l'annuncio del ritiro dalla competizione per la premiership.

12 novembre 2011: Berlusconi, dopo l'approvazione della legge di stabilità, sale al Quirinale e si dimette.

Il 16 si insedia il governo di Mario Monti.

24-25 febbraio 2013 Alle elezioni il centrodestra viene sconfitto di misura. Berlusconi dà il via libera alla rielezione di Napolitano al Quirinale e alla nascita del governo di larghe intese guidato da Enrico Letta.

1 agosto 2013 la Cassazione condanna in via definitiva Berlusconi per frode fiscale. Per effetto della condanna scatta la legge Severino che prevede la decadenza da Parlamentare, ma la decisione spetta al Senato.

3 ottobre 2013 Dopo aver minacciato il ritiro della fiducia al governo Letta, Berlusconi fa marcia indietro e conferma il sostegno al governo.

15 novembre 2013: Berlusconi prende atto dello strappo di Alfano che non aderisce a Forza Italia e dà vita al Nuovo centrodestra. intenzionato a sostenere il governo anche dopo il voto sulla decadenza

26 novembre 2013: Forza Italia vota contro la legge di stabilità ed esce dalla maggioranza.

27 novembre 2013: al Senato l'ultimo atto e la conferma della decadenza da senatore.

DALLA PRIMA PAGINA

Natale di austerità...

Il presidente della Confindustria ci avverte: - Sarà l'ennesimo Natale di austerità, nonostante la torta delle tredicesime quest'anno sia leggermente più ricca (+0,7%) rispetto al 2012.

E non poteva essere diversamente, indica l'ufficio studi dell'associazione dei commercianti nel consueto studio di previsione sui consumi natalizi. Con un reddito disponibile delle famiglie balzato ai livelli di 27 anni fa, le tasse inchiodate al 44% fino al 2016 (al 44,2% nel 2014), i consumi che viaggiano sui binari del 1998, il risparmio talmente basso mai riscontrato, le famiglie non credono ai segnali pur deboli di un'annunciata ripresa e ben sette italiani su 10, secondo un sondaggio Confindustria, sono convinti che, non sarà neppure questo l'ultimo Natale all'insegna della crisi.

Anche a fronte delle stime pur ottimistiche del governo, solo nel 2022 torneremo ai livelli di consumi pre-crisi - secondo il direttore dell'ufficio studi Mariano Bella - Eppure c'è un aspetto positivo - sottolinea Sangalli - nonostante tutto le famiglie non si arrendono e continuano a credere nella tradizione del Natale e

Il Cav potrebbe aggirare la Legge Severino solo se un altro Stato della Ue gli offrisse il salvagente di una candidatura al Parlamento europeo

Berlusconi: Grosso: "Con la decadenza rischia l'arresto"

I giornali di destra insorgono, per il Fatto "espulso il pregiudicato"

ROMA - In una manciata di minuti le edizioni online dei grandi giornali italiani di tutto il mondo riportano la notizia: "Berlusconi non è più senatore". Il Giornale.it è lapidario. L'apertura del sito web del quotidiano di proprietà della famiglia Berlusconi, che è listato a tutto, è: "E' la fine della libertà".

Fortemente il titolo d'apertura di Libero.it: "Berlusconi Decaduto" e "Il Parlamento si suicida". Per il Foglio di Giuliano Ferrara Berlusconi è "Decaduto per sentenza politica". Su Panorama.it il direttore Giorgio Mulè scrive: "Berlusconi decaduto (prossimamente risorto)".

Sul fronte opposto l'IlFattoquotidiano.it titola "Espulso il pregiudicato". Quindi nel fondo di Marco Travaglio si legge: "L'odiato Parlamento che Berlusconi non vuole lasciare". L'Espresso.it apre con "Berlusconi decadenza", mentre l'Unità.it si limita alla notizia: a caratteri cubitali scrive "Il senato ha votato: Berlusconi è decaduto".

Tra i maggiori quotidiani Repubblica.it titola "Ore 17,43: Berlusconi è fuori dal Parlamento, il sì del Senato", Corriere.it "Berlusconi è fuori dal Parlamento. Il cavaliere: Giorno di Lutto ma resto"; LaStampa.it: "L'attesa è finita", è il titolo a caratteri cubitali in blu. L'Huffington Post apre con un secco "Decaduto" a caratteri cubitali.

processo Mediaset, la cui condanna definitiva ha fatto scattare la legge Severino, non basterebbe invece a salvare il Cavaliere.

- Non cambierebbe nulla su decadenza e incompatibilità. Lo scenario sarebbe un altro, solo se venisse accolta ("ma nella stragrande maggioranza dei casi le Corti d'appello dichiarano inammissibili le istanze di revisione, che devono basarsi su fatti nuovi non considerati nei precedenti gradi di giudizio e decisivi a ribaltare la sentenza"). E se soprattutto alla fine la condanna fosse effettivamente sostituita da un'assoluzione definitiva.

- Se tutto questo avvenisse nel corso di questa legislatura Berlusconi dovrebbe verosimilmente riottenere il suo scranno di senatore - sostiene Grosso.

Fuori dal Parlamento Berlusconi potrebbe continuare a fare comunque attività politica, ma tutto dipenderà dalle decisioni del magistrato di sorveglianza sulla sua richiesta di scontare la pena del processo Mediaset con l'affidamento in prova ai servizi sociali. Nel caso di un sì "sicuramente Berlusconi potrebbe fare attività politica in senso lato, nei limiti consentiti dalle prescrizioni dell'autorità giudiziaria, che ha comunque un'ampia discrezionalità nello stabilire gli obblighi di chi è affidato ai ser-

vizi sociali". Limiti che "diventerebbero molto più stringenti" se al leader di Forza Italia venissero dati gli arresti domiciliari. Ma gli effetti più pesanti derivanti dalla perdita dello status di parlamentare per il Cavaliere potrebbero essere di tipo giudiziario.

- Con la decadenza da senatore - spiega il professore - cade l'immunità parlamentare. E cioè il divieto di procedere a misure cautelari o a provvedimenti di perquisizione, sequestro e intercettazioni senza la preventiva autorizzazione della Camera di appartenenza. Qualsiasi procura e qualsiasi gip potrebbero richiedere o emettere un'ordinanza di custodia cautelare, ovviamente in presenza delle condizioni previste dalla legge e purché si tratti di reati per i quali è prevista la custodia cautelare.

La situazione si aggraverebbe ulteriormente se a Berlusconi arrivasse un'altra condanna definitiva, magari per il processo Ruby.

- Salterebbe l'indulto e, se la nuova pena superasse i tre anni, gli verrebbe revocato l'affidamento ai servizi sociali, nel caso gli fosse stato concesso. A quel punto il giudice dovrebbe decidere se dargli la detenzione in carcere o i domiciliari in ragione dell'età. Età che non è comunque un elemento decisivo.

La prova di ciò è il precedente che riguarda Callisto Tanzi: - Era ultrasessantenne al momento di scontare la condanna per il crac Parmalat ma non gli furono concessi i domiciliari, nonostante i suoi legali avessero motivato la richiesta con le sue gravi condizioni di salute.

LE CONSEGUENZE

Ecco le pene che rischia il Cav: l'eventuale condanna definitiva per Ruby cancella indulto

MILANO - Quattro anni, di cui tre coperti da indulto, inflitti dalla Cassazione per la vicenda Mediaset e sette anni di reclusione inflitti dal Tribunale di Milano per il caso Ruby. Sono queste le due condanne, di cui la prima definitiva, che al momento gravano sulla fedina penale di Silvio Berlusconi, il leader di Forza Italia nei cui confronti ieri è stata votata la decadenza da senatore con la conseguente perdita dell'immunità parlamen-

nella cultura del regalo. Tuttavia, per centrale la ripresa nel 2014, è l'appello di Sangalli al governo, "occorre coraggio e un completo cambiamento di passo che non si è ancora visto, a cominciare dalla riduzione della imposizione fiscale, oggi a livelli insostenibili con qualsiasi scenario di ripresa". Posto che non si pagherà l'Imu sulle prime case, il monte tredicesime netto per dipendenti e pensionati sarà quest'anno di 39,7 miliardi di euro, secondo le stime Confindustria, lo 0,7% in più dell'anno scorso, con un 3,1% della torta di 13/m€ disponibile per le spese. Dicembre, mese che vale doppio per le imprese del commercio e del terziario di mercato, vedrà una spesa complessiva di 1.310 euro, appena 18 euro in più del 2012, anno "drammatico" per il settore. Nonostante il Natale dimesso, uno su due pensa che i regali per le festività natalizie siano "necessari e graditi". Sotto l'albero l'italiano non si smentisce: metterà più cellulari e smartphone che non libri, giocattoli e prodotti alimentari, anche se il dono tradizionale resiste (per l'87% all'avanzata del tecnologico (13%).

tere. Anche se, come è stato ribadito più volte dai suoi legali, "è irrealistica" l'ipotesi che vada in carcere, meno irrealistica è l'eventualità che il Cavaliere, alla fine dei processi che nei prossimi mesi dovrà affrontare, si possa ritrovare a dover scontare una pena considerevole.

Nel concreto, facendo i calcoli, il procedimento con al centro la giovane marocchina, per il quale è stato ritenuto colpevole di concussione per costrizione e prostituzione minorile, entro la fine dell'anno prossimo dovrebbe aver passato il vaglio dei giudici di secondo e di terzo grado. Infatti la Corte d'Appello di Milano dovrebbe fissare il dibattimento attorno a Pasqua e potrebbe chiudere in poche udienze trattandosi di un unico imputato. La Suprema Corte, per le sue determinazioni, salvo colpi di scena, dovrebbe impiegare una sola udienza. Nella peggiore delle ipotesi per Berlusconi, e cioè quella in cui la sentenza di primo grado venga confermata anche in secondo e in terzo grado, l'ex capo del Governo si troverebbe a dover espriare, e questa volta in detenzione domiciliare, una pena complessiva di 11 anni: ai sette anni si aggiungerebbero - a meno di una revisione - i quattro, e non più uno, inflitti per la frode fiscale Mediaset, in quanto la seconda condanna passata in giudicato cancella i tre anni al momento dondati.

Infatti, i reati contestati per il caso Ruby sarebbero stati commessi nel 2010 e la legge 241 del 31 luglio 2006, recita: "Il beneficio dell'indulto è revocato di diritto se chi ne ha usufruito commette, entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un delitto non colposo per il quale i reati contestati a pena detentiva non inferiore a due anni". Dunque, in base a ciò, il ragionamento porta all'ipotesi, e si sottolinea ipotesi, di un

cumulo pena di 11 anni. Il che comporta, qualora sia stato già concesso, la revoca dell'affidamento in prova ai servizi sociali di un anno per la vicenda della compravendita dei diritti tv e il ricalcolo sui 4 anni definitivi, scaldando i mesi già espriati.

E se così fosse, tra la fine del 2014 e la prima metà del 2015, Berlusconi si troverebbe a dover scontare oltre 10 anni, verosimilmente in detenzione domiciliare perché ha superato i 70 anni. Tutto ciò al netto dei procedimenti aperti a Napoli e a Bari e alla nuova inchiesta che entro Natale dovrebbe essere avviata dalla Procura di Milano e nella quale, sempre nella peggiore delle ipotesi, il Cav potrebbe essere iscritto per corruzione in atti giudiziari (si applica la pena della reclusione da tre a otto anni) per aver pagato Ruby e parecchie testimonial ai tempi ospiti alle feste ad Arcore. Vicenda che, se non dovesse più godere dell'immunità parlamentare, potrebbe essere "pericolosa" per il Cavaliere e in ipotesi portare anche a una richiesta di arresto che però, vista l'età, non dovrebbe essere in carcere.

Nel processo napoletano, che si aprirà il prossimo 11 febbraio, il leader di Forza Italia risponde di corruzione, reato punito con una pena che va dai 2 ai 5 anni di reclusione, per la compravendita di senatori mentre nell'inchiesta appena chiusa dai pm baresi, gli è stato contestato il reato di induzione - di Gianpaolo Tarantini - a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis codice penale) punito con la reclusione da due a sei anni. Questo, quindi, è il quadro generale anche se va rimarcato in primo luogo che il ragionamento è del tutto ipotetico e, in secondo luogo, che la storia processuale del leader di Forza Italia è in gran parte ancora da scrivere.

La primogenita Marina: "Questo Paese e questa democrazia devono vergognarsi per quello che mio padre sta subendo". Pier Silvio: "Un giorno di amarezza e ingiustizia"

Il Cav chiama la piazza: "Giorno di lutto ma non mollerò mai"

ROMA - Nessun passo indietro anzi. Silvio Berlusconi chiude il suo intervento (circa quaranta minuti) davanti ai militanti radunati a palazzo Grazioli dando appuntamento di nuovo a tutti a via del plebiscito per il primo giorno di campagna elettorale. - Vado avanti - ripete più volte il Cavaliere nonostante il "giorno di lutto" per l' "omicidio politico" commesso dagli ex alleati di governo. La rabbia è tanta, ma la strategia studiata a tavolino con i suoi è quella di tenere volutamente i toni soft glissando volutamente su Giorgio Napolitano ed Enrico Letta, lasciandosi andare solo a delle frecciate verso l'ex delirio Angelino Alfano. E' proprio verso il vicepremier che l'ex capo di governo continua a rivolgere la sua attenzione, tant'è che a più di qualche parlamentare che nel corso della giornata si è recato a palazzo Grazioli non ha nascosto l'amarezza proprio per lo strappo dell'ex segretario del Pdl.

- Io - avrebbe detto - ancora non mi capisco. Più duro invece davanti alla folla che ha accompagnato con fischi i passaggi dedicati alla scissione del Pdl. " - Altri se ne sono andati... ma noi siamo rimasti qui, siamo sicuri di essere la parte giusta, sicuri che non tradiremo mai i nostri elettori.

Pare invece che la decisione di tenere i toni bassi sul Colle (l'unico accento è stato il caval-

Alfano blinda il Governo ma difende Cav

ROMA - Congeda il Cavaliere, blinda Letta e "rimpolpa" la sua giovane truppa. L'addio al senatore Silvio Berlusconi, Angelino Alfano lo ha voluto dare in modo solenne, riunendo i suoi gruppi dopo il verdetto di palazzo Madama, e riversando in un documento la condanna per la "brutta pagina" scritta dal Parlamento. Il leader del Nuovo centrodestra nella conferenza stampa che ha tenuto dopo l'Assemblea non ha voluto rispondere ai cronisti sull'altro piatto politicamente forte del giorno, ossia la nuova veste del governo, la sua solidità e il ruolo forte che indubbiamente ora la compagine alfaniana rivestirà nell' "esecutivo e nella maggioranza dopo lo strappo del Cavaliere. Nel condannare, attraverso il documento illustrato da Maurizio Sacconi, l' "anomalia democratica dell'uso politico della giustizia", Alfano ha inviato un segnale agli alleati e al governo. "Il Pd non ha più alibi: la riforma della giustizia, per quanto ci riguarda non può uscire dall'agenda di governo", ha avvisato, passando ad elencare tutto il pacchetto di "berlusconiana memoria": dalle intercettazioni all'abuso della custodia cautelare, alla responsabilità civile dei magistrati. Una sorta di "risarcimento" all'ex padre politico ma anche la volontà di gettare sul tavolo del governo il proprio pacchetto programmatico di riforme.

lo di battaglia della campagna elettorale e cioè l'elezione diretta del presidente della Repubblica) sia frutto della moral suasion di Gianni Letta in vista anche della richiesta fatta dai parlamentari azzurri di un colloquio proprio con il Capo dello Stato. - Avete visto? - ha detto ai parlamentari al termine del suo intervento - sono stato bravo a non dire nulla su Napolitano eh...

Nessun invettiva a quanto raccontano i presenti nemmeno

nell'incontro che l'ex premier ha tenuto con i deputati azzurri nel parlamentino di Grazioli prima di salire sul palco davanti casa. A loro non ha nascosto la preoccupazione per il rischio di essere arrestato: vedrete che qualche Pm tenterà il colpo del secolo, ha confidato. Questo non vuol dire che Berlusconi sia disposto a farsi da parte, anzi. Ai militanti ha detto di non preoccuparsi perché tanto oramai "tutti i leader sono fuori dal Parlamento" chiaro riferimento a

Matteo Renzi e Beppe Grillo gli unici che l'ex capo del governo cita per nome.

Il Cavaliere proseguirà con l'offensiva mediatica chiedendo anche agli esponenti Fi di "occupare" le tv per "spiegare agli elettori come stanno veramente le cose e qual'è la realtà". Spazio anche alla battuta:

- Mi riaccomando - ha detto ai suoi - da ora in poi risparmiare per comprarmi le arance.

Chiuso il suo intervento con la promessa di non mollare di "andare avanti", Berlusconi accompagnato dalla fidanzata lascia Roma per tornare ad Arcore dove lo attendono a cena tutti i figli. E sono proprio loro, soprattutto la primogenita Marina, ad usare toni pesanti contro la decisione presa da palazzo Madama.

- Mio padre - accusa - decade da senatore, ma non sarà certo il voto di oggi a intaccare la sua leadership e il suo impegno. Questo Paese e questa democrazia devono vergognarsi per quello che mio padre sta subendo.

A fare da eco è qualche attimo dopo il fratello Pier Silvio.

- Quello di oggi - dice il secondogenito di Berlusconi - è un "giorno di amarezza e ingiustizia. Il voto del Senato mi colpisce come figlio e come cittadino.

Concetto poi ribadito anche da Barbara che negli ultimi giorni non ha mai fatto mancare la sua vicinanza al padre

LA GIORNATA POLITICA

Dopo la decadenza cresce "l'incognita Berlusconi"

Pierfrancesco Frerè

ROMA - Silvio Berlusconi deve ancora elaborare il lutto. Almeno questa è l'impressione che si ricava dalla sua uscita di scena, accompagnata da sentenze in nero e da un comizio sotto le attese, privo di nuovi spunti politici e delle consuete frecciate polemiche all'indirizzo del Quirinale. Dalla tribuna improvvisata sotto palazzo Grazioli, mentre il Senato decretava la sua decadenza da parlamentare, il Cavaliere ha parlato di colpo di Stato, di funerale della democrazia e ha assicurato che non si arrenderà. Continuerà la sua battaglia dall'opposizione, ancora alla guida del centrodestra come ha fatto sapere la figlia Marina, ultimo baluardo di un ipotetico rilancio.

Ma nello stesso momento in tutto il mondo si rincorrevano le breaking news della decadenza, quasi che a Roma si chiudesse un cerchio come ai tempi di Mario e Silla, di Cesare e Pompeo: con Giancarlo Galan pronto a paragonare Alfano a Bruto ("ha pugnato Silvio a tradimento").

Nelle stesse ore il Consiglio dei ministri varava il taglio definitivo dell'Imu sulla prima casa e la rivalutazione delle quote di Bankitalia, a sottolineare come il governo avesse mantenuto le sue promesse senza farsi incastare in una pericolosa sovrapposizione della battaglia politica con quella giudiziaria di Berlusconi.

Forse il fotogramma più significativo della giornata è stato il silenzio con cui, dopo il voto, i "patres conscripti" hanno abbandonato l'aula di palazzo Madama (con l'unica eccezione dei 5 stelle): segno che qualcosa di eccezionale è accaduto e che molti dubbi continuano a serpeggiare tra i centristi e alcuni democratici (che pure hanno votato sì alla decadenza) per il modo in cui si è giunti all'atto finale di questa storia.

Adesso si entra in un territorio sconosciuto. Berlusconi non ha ancora definito la sua strategia. Avrà bisogno di tempo per organizzare la resistenza. Il suo problema principale sarà quello di evitare un'emorragia in direzione del Nuovo centrodestra. Come si è visto nel dibattito al Senato, la rabbia corre soprattutto tra ex, con il plateale scontro tra Bondi e Formigoni. Il che significa che a destra ci sono rapporti da ricostruire e macerie da sgombrare. Ammesso che sia possibile.

I sondaggi suggeriscono che uno spazio esista, a condizione che gli alfaniani non vengano schiacciati a sinistra. Però al centro si è messo in moto un meccanismo di ricomposizioni all'ombra del populismo europeo che porterà Alfano a dialogare sempre più con Mauro, con Casini e con lo stesso Monti: un potenziale polo d'attrazione con importanti agganci in Europa dal quale Berlusconi rischia di restare tagliato fuori. Significherebbe dire addio all'anima moderata di Forza Italia. I sondaggi comunque hanno l'aria del provvisorio. Manca infatti un elemento determinante: l'esito delle primarie del Pd.

E' come se sul tavolo da gioco non fosse stato ancora calato l'asso decisivo, Matteo Renzi, il grande favorito nella corsa alla segreteria. Roberto Formigoni sostiene che il sindaco di Firenze ha di fatto già consegnato una dichiarazione di guerra a Letta. Forse non è proprio così: bisognerà vedere prima quanti saranno i votanti ai gazebo del Pd (i renziani puntano ad un tetto minimo di due milioni, sotto il quale si tratterebbe di una sconfitta) e soprattutto il peso dell'opposizione interna (al momento piuttosto sottovalutata). Ma al di là di queste schermaglie, c'è il ruolo del Quirinale che sta tentando di stabilizzare il quadro politico.

Letta ha fatto sapere di non considerare finite le larghe intese e ha sottolineato di avere al Senato una maggioranza uguale a quella del governo Berlusconi nel 2008. In altri termini, l'orizzonte resta il 2015; la situazione è eccezionale e l'Italia - dice Letta - sta facendo quello che fanno anche Germania, Austria, Finlandia e Irlanda. Il presidente del Consiglio esclude un rimpasto, promuoverà presto un incontro di maggioranza e pensa di poter avere con il futuro segretario del Pd un confronto positivo. Tradotto, un invito a Renzi a collaborare alla transizione perché l'asse con Alfano è saldo e sostenuto dal Colle. Le incognite a questo punto sono tutte extraparlamentari: nel Pd si teme che si possano saldare nelle piazze i populismi di Grillo e di Berlusconi. Si tratterebbe di una pesante ipotesi sul cammino delle riforme, fondamentali per parlare di un successo della legislatura e del doppio mandato di Napolitano.

LA STAMPA NEL MONDO

Decade Berlusconi, la fine di un'era

ROMA - Berlusconi fuori dal Parlamento, per l'Italia finisce un'era. Con una portata quasi epocale la notizia della decadenza di Silvio Berlusconi irrompe così sui media dei cinque continenti, campeggiando prima come "breaking news" e poi aprendo i siti dei principali quotidiani internazionali. Per tanti, dalla Germania agli Usa, per l'Italia finisce un ventennio in maniera "drammatica e umiliante". Ma non tutti annunciano il proprio "epitaffio" sul politico Berlusconi: il Cavaliere resta "influyente" e come una "fenice" potrebbe risorgere per l'ennesima volta.

Il Senato italiano espelle l'ex premier Silvio Berlusconi" è il titolo in prima della BBC online, che in un editoriale parla di un "grave colpo al suo orgoglio e alla sua capacità di fare politica". Tuttavia, avverte l'emittente britannica "lo show di Berlusconi è ancora lontano dalla fine".

Prima pagina anche per il FINANCIAL TIMES, che osserva come, "il dramma scoppiato a Roma, i mercati hanno reagito tranquillamente alla notizia, testimoni della minor influenza di Berlusconi sulla coalizione del governo". "Il colpo più duro per la carriera politica di Berlusconi" rimarca infine THE GUARDIAN, oltremarina. "Berlusconi lascia il suo posto da senatore": titoli a tutta pagina e lunghe cronologie della storia politica del Cavaliere anche sui media francesi, da LE FIGARO a LE NOUVEL OBSERVATEUR. "L'Italia senza Berlusconi" è il titolo di un commento del corrispondente a Roma di LE MONDE, che sottolinea come agli italiani che hanno "vissuto" con lui per 20 anni, il Cavaliere "mancherà, è normale,

come una vecchia abitudine, come quando il bar del quartiere finisce per calare il sipario".

Al limite dell'irriverenza è invece, in Germania, con il tabloid BILD che scrive "Ciao, ciao Silvio Berlusconi!" mentre nel titolo si chiede "E' la fine?" "Adieu Berlusconi", sentenza invece DIE WELT aprendo la prima pagina con il titolo "Silvio Berlusconi ha oscurato il suo Paese". Seco DER SPIEGEL che si limita alla cronaca titolando "Il Senato ha buttato fuori Berlusconi" mentre SÜDDEUTSCHE ZEITUNG annuncia: "Fine di un'era: il Senato esclude Berlusconi". "La fine di un'era in Italia" è l'occhiello con cui lo spagnolo EL PAIS introduce la sua apertura tutta dedicata al Cavaliere, decaduto "dopo due decenni da protagonista".

EL MUNDO, tuttavia, ha più di un dubbio sulla reale uscita di scena dell'ex premier e in un editoriale scrive: "Berlusconi, una fenice con molti epitaffi politici" che già altre volte "è risorta dalle ceneri". La notizia della decadenza del Cavaliere oltrepassa in pochi minuti i confini europei irrompendo in Medio Oriente, Asia, Sud America, sulle aperture di AL JAZEERA, del TIMES OF INDIA o dell'argentino EL CLARIN. E campeggiando sulle prime pagine dei media americani. "Berlusconi espulso dal Senato italiano" titola in prima il NEW YORK TIMES. Il Cavaliere ha perso il suo seggio in Parlamento in una giornata che segna il culmine di 4 mesi di furore politico" racconta il WALL STREET JOURNAL mentre il WASHINGTON POST osserva: sebbene senza seggio, "Berlusconi resta influente nella politica". (ANSA).

DALLA PRIMA PAGINA

Berlusconi non è più senatore...

- Non ci ritireremo in qualche convento. La sua intenzione è quella di continuare a guidare Forza Italia anche senza stare nelle aule parlamentari: non fanno così anche Renzi e Grillo? Poi per galvanizzare i supporter infreddoliti dal gelo di via del Plebiscito, dice di essere "assolutamente sicuro" che la revisione del processo finirà con "il capovolgimento della sentenza" e la sua completa assoluzione".

Ma intanto al Senato il copione della sua decadenza va avanti senza intoppi. Uno dopo l'altro vengono respinti gli ordini del giorno presentati da Forza Italia e anche dai transfughi di Alfano contro la proposta della giunta di dichiarare decaduto Berlusconi. Nove sono le votazioni che precedono la comunicazione di Grasso: Berlusconi non fa più parte dell'assemblea del Senato.

I senatori del M5s corrono nei locali del loro gruppo per festeggiare con una bottiglia di champagne.

- Ora tocca agli altri! - si entusiasma il loro leader Beppe Grillo via blog.

Ma anche dopo la "sentenza" del Senato (peraltro ampiamente attesa, visto i rapporti di forza sfavorevoli ai sostenitori della causa di Berlusconi) Forza Italia non rinuncia a dare battaglia. Con una nota ufficiale i vertici del partito chiedono di essere ricevuti da Napolitano al Quirinale per esaminare "il delicato momento". I figli del Cavaliere sono amareggiati come e più di lui. Il Pd respinge l'accusa che sta dietro ogni dichiarazione di Berlusconi e dei suoi: quella di averlo estromesso dal Senato per liberarsi di un avversario politico.

- Il Senato - ribatte il segretario Epifani - non ha fatto altro che il suo dovere applicando la legge. Chi grida al golpe, minaccia sfracelli sceglie la strada dell'avventura.

Un gelido "no comment" del premier Letta ha fatto capire che Palazzo Chigi non dà peso al voto sulla decadenza. Nessun rammarico nemmeno per l'uscita di Forza Italia dalla maggioranza: il governo, dice il premier ora "è più forte". Intanto, dopo l'intervento di ieri, il Colle tace. Tradisce invece un certo imbarazzo l'ex delirio di Berlusconi Angelino Alfano. In aula i suoi senatori si sono battuti per il Cavaliere accanto a quelli di Forza Italia, ma il vicepremier non li segue quando parlano di "colpo di Stato".

CLASSIFICHE

Bolzano al top Pil procapite, oltre il doppio della Campania



ROMA - Chi vive nella provincia autonoma di Bolzano può vantare una ricchezza più che doppia rispetto all'abitante tipo della Campania. E' questa la differenza che passa tra la prima classificata e l'ultima in fatto di Pil procapite, secondo la graduatoria stilata dall'Istat per il 2012. Nuovi dati che confermano una vecchia spaccatura, quella tra il Nord e il Sud del Paese. Anzi il divario oggi assume contorni ancora più netti, con il Mezzogiorno sempre più lontano da tutto il resto d'Italia, non solo dalle regioni settentrionali.

Ecco che al Sud il Prodotto interno lordo per abitante risulta ben del 42% inferiore a confronto con il Centro-Nord. Il 2012 è stato comunque un anno 'nero' dappertutto. La caduta del Pil, pari al 2,5% a livello nazionale, colpisce tutte le regioni (dal -0,7% di Bolzano al -2,8% della Sicilia). Così anche per il taglio dei consumi: la spesa delle famiglie scende anche nell'Italia 'produttiva'. Ma il ritornello si ripete ancora: anche se sono tutti segni meno a pagare il prezzo più alto resta il Mezzogiorno. E' qui che la caduta dei consumi è più pesante, toccando il picco negativo in Campania (-5,5%).

Stessa dinamica si riscontra sul fronte lavoro: nelle Isole e nelle regioni del Sud tra il 2009 e il 2012 l'occupazione registra una caduta più che doppia. Le distanze territoriali si accorciano solo quando si parla di reddito da lavoro dipendente. In questo caso il vantaggio del Centro Nord si ferma al 16,7%. Passando dalle percentuali agli euro, a un bolzanino in media corrisponde un Pil di 37.316 euro, di oltre ventimila euro superiore a quello di chi abita in Campania (16.369 euro).

Guardando nel dettaglio tutta la classifica emerge come in seconda posizione si piazzino la Valle d'Aosta, mentre sull'ultimo gradino del podio sale la Lombardia. Nella parte basse della graduatoria, invece, a fare compagnia alla Campania, si trovano anche Calabria e Sicilia. Insomma la crisi, a differenza delle volte passate, si è fatta sentire ovunque senza eccezioni (nel 2011 si era riversata solo sul Sud), ma le gerarchie ancora una volta ne escono rafforzate, con il Mezzogiorno che scivola ancora più in basso. Tanto che l'Istituto di statistica parla per le regioni meridionali di "grave recessione".

Il Presidente del Consiglio, con l'uscita dalla maggioranza di Fi, vede una maggior "chiarezza" politica: la fine del tiro a segno sull'esecutivo e sul ministro Saccomanni da parte dei "falchi" come Renato Brunetta

L.Stabilità ottiene la fiducia Fi passa all'opposizione

ROMA - La Legge di Stabilità ottiene la fiducia al Senato. Una lunga seduta dell'aula, caratterizzata da contestazioni sulle modifiche formali proposte al testo dell'emendamento del governo, si è conclusa con 171 senatori che hanno votato a favore della fiducia e 135 contro. Il passaggio segna anche un cambio di fase politica, con l'uscita dalla maggioranza di Forza Italia, cioè il partito che più si era speso per la nascita di un governo di larghe intese.

- Non merita la nostra fiducia - ha detto il capogruppo di Forza Italia, Paolo Romani -

- Questa 'pe la legge di stabilità delle poltrone - aveva detto Silvio Berlusconi ieri in mattinata parlando ai suoi parlamentari, anticipando così il giudizio negativo e il passaggio all'opposizione.

Senza il partito di Berlusconi nella maggioranza, il premier Enrico Letta vede una maggior "chiarezza" politica, con la fine del tiro a segno quotidiano sull'esecutivo e sul ministro Saccomanni da parte dei "falchi" come Renato Brunetta.

L'altra scommessa di Letta e del Governo dipende dai contenuti della legge di Stabilità che dovrebbe favorire la ripresa dell'economia nel 2014, anche grazie ad alcune misure innovative inserite all'ultimo nel provvedimento, mentre Letta ne profila altre nel passaggio

Violenza sulle donne, Kyenge: "Nuove risorse"



VERONA - "La legge di stabilità prevede le risorse per affrontare questa piaga della violenza sulle donne. Ieri abbiamo lavorato sino a tardi per dare le risposte giuste". Così il ministro per l'Integrazione e le Politiche Giovanili Cecilia Kyenge ha commentato l'approvazione della Legge di Stabilità intervenendo a Verona durante un convegno in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne.

- Credo - ha concluso - che il risultato sia una buona legge come ha sancito il voto con 171 voti a favore. Per il Governo si e' trattato di un banco di prova importante che ha saputo superare bene.

alla Camera. L'approvazione della legge di stabilità da parte del Senato è avvenuta in un clima convulso. La commissione Bilancio non è riuscita a completarne l'esame e alle 3 della notte tra lunedì e martedì ha gettato la spugna.

Il governo intendeva porre la fiducia sul testo approvato dalla Commissione e così si è trovato spiazzato. E' stato così presentato un maxi-emendamento che ha recepito tutte le modifiche votate in Commissione, più gli emendamenti

presentati ma non votati dal governo e dai relatori, Giorgio Santini (Pd) e Antonio D'Alì (Ncd). Il testo è stato evidentemente steso in fretta e furia visto che presentava errori anche materiali che hanno ritardato poi i lavori d'aula, provocando la polemica politica delle opposizioni. Tra queste ultime per la prima volta ufficialmente è stata annoverata Forza Italia, dopo che lo era stata solo a livello di dichiarazioni polemiche da parte dei "falchi" nelle settimane scorse. Di qui il commento di Letta che questo passaggio ha almeno fatto "chiarezza" ed ha reso il governo più forte.

Certo tutta questa chiarezza forse non viene percepita dall'esterno, tanto è vero che il presidente della Commissione Europea Barroso ha telefonato a Berlusconi per convincerlo a votare per il governo. Cosa che non è avvenuta e a tarda sera i senatori di Forza Italia non hanno votato la fiducia. Nonostante le polemiche proprio di Forza Italia e le accuse di aver varato una manovra di tasse, il governo è convinto che il provvedimento avrà un impatto positivo. Il taglio del cuneo fiscale porterà detrazioni ai redditi fino a 35.000 (con un impatto maggiore tra i 15.000 e i 20.000); la Iuc, la nuova imposta sugli immobili, esenterà chi non ha pagato l'Imu nel 2012

L'ANALISI

Cda delle banche vecchi e maschilisti: nessuna donna presidente

ROMA - Pochissime donne, molti uomini 'over sixty' e con poco respiro internazionale, vertici che rimangono in carica a volte anche per più di 10 anni e mostrano una scarsa tendenza a soffermarsi sui requisiti di professionalità e onorabilità dei componenti il consiglio. Il panorama dei board delle principali banche italiane denota una situazione abbastanza peculiare, che si discosta sia dalle maggiori società quotate del paese sia dagli omologhi istituti bancari stranieri.

Dall'analisi dei risultati e dei processi di autovalutazione condotta da Bankitalia su 43 banche italiane, appare evidente che le cosiddette quote rosa non hanno fatto breccia nel mondo del credito. Nel 93% dei casi infatti i board sono composti da uomini (quota che scende all'86% per gli omologhi esteri). E in 17 delle 43 realtà esaminate la componente femminile è ancora del tutto assente, mentre in altre 18 è pari ad una sola rappresentante.



Se poi si analizzano i vertici, il gentil sesso è ben poco rappresentato: nessuna donna siede sulla poltrona di presidenza e una sola è amministratore delegato. I board risultano sostanzialmente vecchi: i consiglieri hanno in media 60,4 anni, contro i 59,3 di quelli delle società quotate italiane di maggiori dimensioni o i 58,2 anni di chi siede nei board delle banche europee. In generale il presidente nelle nostre banche è un uomo di età anche più

elevata degli altri consiglieri (64 anni; si va da un minimo di 43 a un massimo di 82 anni). Decisamente scarso anche il turn over. I consiglieri delle banche permangono infatti in media nei board per 6,2 anni. Mentre i presidenti restano alla guida in media 9,2 anni e in alcuni casi addirittura oltre 15 anni. I cda hanno anche una connotazione piuttosto provinciale: sono rari i casi di consiglieri con esperienza internazionale e per le banche più

orientate al mercato nazionale, anche se di grandi dimensioni, la gran parte di essi proviene da imprese del territorio o delle associazioni di categoria e da organizzazioni locali.

I consiglieri laureati sono invece il 64%, contro il 75% dei componenti dei cda delle maggiori quotate. Suscitano infine qualche interrogativo i requisiti di professionalità e onorabilità. L'analisi della Banca d'Italia rivela infatti che nel concreto la presenza di inopportunità della nomina - quali, ad esempio, le condanne penali per reati finanziari, sanzioni amministrative anche interdittive o coinvolgimenti in procedure fallimentari - non viene adeguatamente valutata né sotto il profilo della competenza professionale né sotto quello della reputazione. La valutazione della professionalità dei consiglieri è prevalentemente formale e non sempre assicura l'adeguata composizione del board sotto il profilo della competenza tecnica.

In un nuovo documento la "talpa" Snowden rivela che nel mirino dell'intelligence nordamericana erano finite anche le attività online a luci rosse dei leader islamici

Datagate: Nsa spiava le abitudini porno degli islamisti

NEW YORK - Nel mirino dell'intelligence Usa erano finite anche le attività online a luci rosse di alcuni leader islamici. Secondo nuove rivelazioni di Edward Snowden, la talpa del Datagate, la National Security Agency (Nsa) ha dedicato un'attenzione particolare ad alcune persone, militanti islamici in grado di "radicalizzare" i loro seguaci, raccogliendo ogni traccia della loro attività sessuale online e visite a siti porno, con lo scopo di poterle al momento opportuno screditare, smontando la loro credibilità.

L'ennesima rivelazione sulle attività segrete della più grande agenzia di intelligence Usa arriva ancora una volta dalla "tesoro" di documenti raccolti dalla talpa del Datagate, l'ex contractor Edward Snowden. In un Rapporto della Nsa datato 3 ottobre 2012 e pubblicato con ampio rilievo dall'Huffington Post si fa ripetutamente riferimento al potere delle accuse di ipocrisia ad eventuali agitatori di masse, e si afferma che "i leader radicali appaiono particolarmente vulnerabili dal punto di vista della loro autorevolezza quando il loro comportamento privato non è coerente con il loro comportamento pubblico". E allora, la Nsa cita come "esemplari" i casi di sei personalità, tutte musulmane, le cui "debolezze personali" possono essere apprese e documentate attraverso la sorveglianza elettronica. Debolezze che la Nsa

Le 13 richieste di Bruxelles agli Usa

BRUXELLES - L'Unione europea ha presentato 13 raccomandazioni agli Stati Uniti per la revisione "entro l'estate 2014" del 'Safe Harbour', l'accordo che tutela la protezione dei dati da parte delle imprese commerciali. Quattro i campi d'azione. Ecco le condizioni: TRASPARENZA 1) le società devono rendere pubbliche le loro procedure di tutela della privacy; 2) nel testo che illustra le procedure di tutela della privacy deve essere incluso un link al sito del Dipartimento del Commercio dedicato 'Safe Harbour' con la lista di tutte le società che aderiscono allo schema; 3) rendere pubbliche le condizioni di privacy imposte ai sub-fornitori di servizi, ad esempio quelli di cloud computing; 4) indicare chiaramente nel sito del 'Safe Harbour' tutte le compagnie che non fanno parte dello schema; RICORSI 5) nelle procedure di tutela della privacy deve essere incluso un link ai fornitori di servizi Adr (metodi di risoluzione alternativa delle controversie come la mediazione o il negoziato); 6) i servizi Adr devono essere "prontamente disponibili e affidabili"; 7) il Dipartimento del Commercio Usa deve monitorare sistematicamente la trasparenza, l'accessibilità delle informazioni e il seguito dato ai reclami da parte dei fornitori di servizi Adr; APPLICAZIONE 8) verifiche d'ufficio a campione sulla effettiva messa in atto delle procedure di privacy; 9) in caso di non osservanza, accertata dopo reclamo o dopo verifica, l'azienda deve essere sottoposta a monitoraggio specifico per un anno; 10) in caso di dubbi sul rispetto delle norme o in caso di reclami pendenti, il Dipartimento del Commercio deve informare l'authority europea per la protezione dei dati; 11) vanno poste sotto inchiesta continua i casi di falsa dichiarazione di adesione allo schema 'Safe Harbour'; ACCESSO DA PARTE DELLE AUTORITA' USA 12) indicare nelle procedura di tutela della privacy il livello di accesso consentito, in particolare le eccezioni richieste per motivi di polizia, sicurezza nazionale, pubblico interesse; 13) le eccezioni devono essere usate "soltanto" ad un livello "strettamente necessario o proporzionato".

individua in particolare nella "visione di materiale online sessualmente esplicito" e "l'uso di un linguaggio persuasivo sessualmente esplicito nel comunicare con giovani e inesperte

ragazze".

Nel rapporto, le sei persone prese di mira non vengono indicate come collegate ad alcun complotto e l'Huffington Post non ne pubblica il nome, ag-

giungendo che nel testo non c'è inoltre alcun riferimento a vincoli di carattere etico o legale all'uso della sorveglianza elettronica per scopi di questo tipo. All'origine del documento, si legge, c'è la direzione della Nsa (DirSna) e tra i destinatari ci sono tra gli altri funzionari del Dipartimento di Giustizia, e del Commercio, e anche della Drug Enforcement Administration (Dea).

"Senza entrare in merito alle singole persone, non dovrebbe sorprendere che il Governo Usa utilizzi tutti gli strumenti legali a nostra disposizione per ostacolare gli sforzi di potenziali terroristi che tentano di fare del male alla nostra Nazione e di radicalizzare altri spingendoli alla violenza", spiega un portavoce della Nsa, Shawn Turner, in una e-mail all'Huffington Post. Tuttavia, Jammel Jaffer, vice direttore dell'organizzazione per i diritti civili American Civil Liberties Union (Aclu), ritiene che la nuova rivelazione sollevi serie preoccupazioni.

- Dovunque tu sia - ha affermato - i database della Nsa immagazzinano informazioni sulle tue idee politiche, sulla tua storia medica, sulle tue relazioni intime e sulle tue attività online. La Nsa - ha aggiunto - dice che non si farà un uso improprio di queste informazioni personali, ma il documento mostra che probabilmente la definizione di 'abuso' della Nsa è alquanto limitata.

FRANCIA

Rifiuta di togliere il velo, confermato il licenziamento



PARIGI - Aveva rifiutato di togliersi il velo nell'asilo privato in cui lavorava, violando il regolamento interno, e per questo, nel 2008, era stata licenziata: ieri, dopo anni di battaglia in tribunale, i giudici francesi hanno confermato il licenziamento "per colpa grave" di Fatima Afif, impiegata dell'asilo Baby-Loup, nella regione di Parigi.

La decisione, che fa prevalere il principio di laicità anche se non si tratta di una scuola pubblica, è arrivata proprio mentre la Corte europea dei Diritti umani di Strasburgo ha avviato l'esame del ricorso di una giovane musulmana contro la legge che in Francia ha messo al bando il velo integrale negli spazi pubblici. Uno scherzo del calendario che riporta in primo piano la questione delicata dei rapporti tra Islam e laicità.

La vicenda di Fatima Afif e dell'asilo di Chanteloup-les-Vignes cominciò cinque anni fa. Nel 2008, rientrando al lavoro da un periodo di maternità, la donna, 44 anni, aveva annunciato la sua intenzione di portare il velo. Si scontrò però con il regolamento interno dell'istituto, che dal 1990 prevedeva la "neutralità filosofica, politica e confessionale" per tutti gli impiegati. La direttrice dell'asilo la licenziò.

Fatima Afif fece appello alla giustizia, sentendosi discriminata per la sua religione. Ma per i magistrati il regolamento era "sufficientemente preciso" da giustificare il licenziamento. La decisione di ieri sfida la precedente sentenza della Cassazione che invece, a marzo, tra tante critiche, aveva dato ragione alla Afif e aveva annullato il licenziamento giudicato "discriminatorio", pur non trattandosi di una scuola pubblica. Molti acclamano la "vittoria della laicità", ma Fatima Afif potrà ancora ricorrere in Cassazione.

La Francia vieta il velo islamico nelle scuole pubbliche dal 2004, il burqa e il niqab nei luoghi pubblici, strada compresa, dal 2011. E' su questa legge che la Corte di Strasburgo deve intervenire esaminando il ricorso di una musulmana di 23 anni che contesta la legge francese. La giovane, che ha reso pubbliche solo le sue iniziali, S.A.S., afferma di indossare il velo integrale "in accordo con la sua fede, la sua cultura e le sue convinzioni personali", secondo il collegio di avvocati di Birmingham, in Gran Bretagna, che la rappresenta. Qualunque sia la decisione di Strasburgo "sarà oggetto di grande attenzione nel mondo", ritengono sia la rappresentante del governo francese, Edwige Belliard, sia l'avvocato britannico Ramby De Mello, che ieri mattina si sono affrontati davanti ai giudici. Per il responso bisognerà attendere diversi mesi.

GUERRA FREDDA?

Tutti contro la Cina per la 'zona aerea'

PECHINO - La Cina ha cercato ieri di contenere le polemiche scatenate dalla creazione, la scorsa settimana, di una "zona aerea difensiva e di identificazione" che è stata sfidata apertamente dagli Stati Uniti e dal Giappone e fortemente criticata da altri Paesi della regione. La notte scorsa due aerei militari B52 americani, partiti dalla base di Guam, sono entrati nella "zona difensiva" senza che ci sia stata alcuna reazione da parte dei militari cinesi.

La decisione di Pechino di stabilire una zona di protezione aerea sul Mar della Cina Orientale è "destabilizzante per i Paesi vicini e suscita interrogativi sul suo modo di operare nello spazio aereo internazionale!", ha affermato ieri la Casa Bianca.

Mentre il capo del Pentagono, Chuck Hagel, in un colloquio telefonico con il collega giapponese Onodera, ha ribadito che l'area delle isole Senkaku amministrata dal Giappone e contese dalla Cina rientra nel trattato di difesa Usa-Giappone. La risposta di Pechino è stata affidata ad uno scarno comunicato del ministero della difesa, secondo il quale i B52 hanno volato "sul confine orientale" della zona.

L'esercito cinese, secondo il comu-



nico, "ha monitorato" i movimenti degli aerei "per tutta la loro durata". Le parole usate non chiariscono se, secondo il "monitoraggio" cinese, i B52 siano o non siano entrati nella zona. Annunciandone la creazione, Pechino ha affermato che "tutti i velivoli" che sorvolano l'area - che compren-

de le isole Senkaku/Diaoyu, contese col Giappone e rivendicate anche da Taiwan - devono fornire i loro piani di volo e "rispondere rapidamente" alle richieste cinesi di identificazione, se non vogliono incorrere in "misure difensive di emergenza". Tokyo - che già per bocca del premier

Shinzo Abe aveva pesantemente criticato la decisione cinese - ha invitato le sue compagnie aeree a non obbedire all'ingiunzione di Pechino. La Ana e la Japan Airlines, le due principali, hanno affermato di aver accettato l'invito e che non comunicheranno alla Cina i loro piani di volo. Anche la Corea del Sud e l'Australia si sono dichiarate contrarie all'iniziativa cinese che, secondo alcuni osservatori, rischia di provocare un "effetto boomerang" dannoso per le relazioni di Pechino con i Paesi vicini.

Sia il governo cinese che quello giapponese - i principali protagonisti della crisi - sembrano avere l'appoggio delle rispettive opinioni pubbliche. Sui "miniblog" cinesi molti internauti nazionalisti hanno appoggiato il loro governo, accusando il Giappone di aver "rubato" del territorio cinese e invitando l'esercito ad attaccarlo. Anche viaggiatori giapponesi interrogati dalla stampa internazionale all'aeroporto Haneda di Tokyo hanno sostenuto la giustezza della reazione del loro governo.

- Non dire niente - ha affermato uno di loro - avrebbe significato riconoscere l'iniziativa della Cina.



Tre gol del centrocampista cileno e primo successo bianconero nel Gruppo B: ora basterà un punto per accedere agli ottavi

Vidal-show, tripletta al Copenaghen la Juve vede la prossima fase

TORINO - C'è un domani, come aveva auspicato Conte alla vigilia, ed è il 10 dicembre. Quel giorno a Istanbul la Juventus si giocherà il passaggio agli ottavi della Champions. Le basterà pareggiare per andare avanti, e non è poco per come si erano messe le cose dopo le prime tre partite. Ieri sera, invece, non c'era alternativa ai tre punti ed i bianconeri, pur senza entusiasmare, hanno assolto il compito. È stato uno show di Vidal, con la sua tripletta: due gol su rigore, un pallonetto di testa. Il cileno è stato goleador in una serata di poca grazia per Tevez, che ha prolungato il suo digiuno di reti in Europa, e per lo stesso Llorente, che pure ha procurato il rigore del 2-1 che ha dissipato le paure di un altro insuccesso bianconero.

Nella prima vittoria stagionale della Juve in Champions, dopo tre pareggi ed una sconfitta, bene anche Pogba e Pirlo. Il Copenaghen ha fatto quel che ha potuto, sperando in un pareggio, sognando una storica vittoria. Una piccola utopia contro la Juventus concentrata. Il gol liberatorio non è arrivato troppo presto, ma i bianconeri hanno atteso il momento propizio con tranquillità: ad aiutare la Juventus a rompere il ghiaccio è stato un disastroso intervento dell'esterno difensi-

vo danese Jacobsen. Su un lancio lungo e calibrato di Pirlo per Pogba, Jacobsen ha quasi raccolto il pallone tra le mani, con un intervento goffo che ha chiuso la resistenza del Copenaghen.

Dagli 11 metri esecuzione perfetta di Vidal. Così il pubblico dello Juventus Stadium ha potuto sintonizzarsi sul Santiago Bernabeu, esultando prima per il vantaggio dei blancs poi emettendo un ooh di delusione al simultaneo pareggio turco. Fermento nella curva sud dove gli ultrà hanno manifestato tutta la loro delusione per la vicenda delle curve chiuse: "Una società che non difende le proprie curve non è degna di rappresentarle", recitava lo striscione srotolato a partita appena iniziata. E poi per qualche secondo dalla curva si sono levati proprio i cori costati il provvedimento di chiusura. "Non siamo napoletani" e "Vesuvio, lavalci con il fuoco". Molto meglio, insomma, che in quella curva domenica prossima contro l'Udinese ci siano i bambini, come ha voluto la Juventus.

Prima del rigore sblocca-risultato, la Juventus aveva cozzato contro il bunker dei danesi, schierati nel 4-4-1. Ma già al 6' Pogba aveva avuto un buon pallone sui piedi tirando però senza potenza né

precisione malgrado l'ottima posizione. Dopo il vantaggio ci ha invece provato Pirlo a chiudere la partita, senza però trovare l'ispirazione. Brivido all'inizio della ripresa, quando Caceres ha sbrogliato una mischia molto pericolosa in area bianconera.

La doccia fredda è arrivata non molto dopo, all'11', quando un difensore, Mellberg ha girato in rete un pallone schizzato da un paio di rimpialli aerei. Uno e uno e partita inaspettatamente in salita per Conte ed i suoi. Mellberg però ha restituito subito il 'maltolto' con una cintura in area a Llorente: ancora rigore e Vidal per la seconda volta perfetto: Wiland spiazzato e Juventus di nuovo avanti. Il campione cileno ha proseguito il suo show piazzando di testa all'incrocio un assist al bacio di Pogba. Fine della paura, nell'ultimo quarto d'ora il "domani" di cui aveva parlato Conte alla vigilia era già arrivato. È proseguita, infine, la protesta della curva Sud che ha chiuso la partita intonando: "Chi non salta napoletano è" e "diffidate la tribuna, diffidate la tribuna", dopo aver mostrato l'ultimo striscione, "Non ci avrete mai, come volete voi". Probabilmente una prova di contestazione per domenica prossima.

CALCIO

Dal sogno Champions all'Europa League c'è aria di crisi in casa Napoli

NAPOLI - Dove va il Napoli? Qual è la reale forza della squadra? Quando finirà questa crisi nella quale è precipitato? L'inizio della stagione, il migliore avvio nella storia della società, aveva illuso un po' tutti. Le batoste rimediate in campionato con Roma, Juventus e Parma ed in Champions con Arsenal e Borussia Dortmund hanno riportato tutti, protagonisti e tifosi, con i piedi ben ancorati al suolo. L'11 dicembre prossimo il girone di Champions si concluderà e ci sono fondati motivi per credere che il Napoli possa essere 'retrocesso' in Europa League, una competizione su cui si sono sempre abbattuti gli strali di De Laurentiis che la ritiene inutile, se non dannosa, e dalla quale Mazzarri provide, per così dire, a farsi volentieri eliminare lo scorso anno, schierando sempre le riserve in tutte le partite del girone di qualificazione.

Per raggiungere gli ottavi di finale della Champions servirebbe un miracolo: il Marsiglia che ferma il Borussia Dortmund e contemporaneamente il Napoli che vince o pareggia al San Paolo con l'Arsenal. Ma se, come appare francamente più probabile, i tedeschi dovessero sbancare il Velodrome, lasciando il Marsiglia a zero punti in classifica, gli azzurri dovrebbero compiere un'impresa titanica: battere i londinesi di Wenger con tre gol di scarto.

Dopo la sconfitta di Dortmund, al di là delle recriminazioni sul chiarissimo errore arbitrale che ha sicuramente spianato la strada della vittoria ai tedeschi, rimangono una serie di domande brucianti e di dubbi irrisolti che intorno a Benitez ed alla squadra si trascinano ormai da troppo tempo. Innanzitutto il quadro tattico. Benitez non demorde e non si sposta di un millimetro, pur davanti all'evidenza dei fatti, ma il Napoli dimostra sempre di più di non poter reggere con una squadra così clamorosamente votata all'offensiva, con quattro attaccanti che giocano contemporaneamente. Il centrocampista soffre e con esso la difesa che è troppo permeabile, non avendo alcuna protezione dalla trequarti campo in giù. Tra la tifoseria e gli osservatori c'è chi si chiede come sarebbe andata a finire se martedì Benitez avesse schierato tre centrocampisti e tre punte. E poi c'è il problema, che ormai sta diventando molto serio, della scarsa attitudine al gol. Higuain segna poco anche quando sta bene e gioca per tutti i 90 minuti. Ora sembra essersi inaridita anche la vena realizzatrice che aveva sostenuto, fino a qualche tempo fa, Callejon ed Hamsik. Come porre rimedio? Qualcosa si potrebbe fare a gennaio, visto che De Laurentiis ha già da tempo sbandierato ai quattro venti la volontà di spendere fino a 50 milioni di euro (che sono una cifra enorme per il mercato invernale) per rinforzare la rosa. Ma al momento, a parte Reveillere, chiamato in tutta fretta al capezzale delle fasce laterali dopo gli infortuni di Zuniga e Mesto, si hanno notizie scarse.

La società potrebbe aver trovato un accordo con il Genoa su Antonelli, ma tutto sommato con Reveillere in rosa ed il rientro di Zuniga si potrebbe trattare di andare a coprire con il genoano un ruolo già coperto. Servono invece rinforzi al centro della difesa (dove andrebbe chiarita anche la posizione di Cannavaro, un capitano che può forse essere giusto cedere, ma che di fatto ora è tenuto clamorosamente ai margini della squadra), a centrocampo ed in attacco, tanto che ci si chiede se nel mercato di riparazione sia davvero possibile coprire tanti e tali buchi dell'organico. Insomma i guai sono tanti, i problemi non mancano ed ora anche il morale della squadra e dei tifosi è sotto i tacchi. La preparazione, intanto, riprenderà domani. Lunedì sera c'è il posticipo con la Lazio a Roma, una gara difficile che il calendario mette sulla strada degli azzurri. Un impegno duro contro una squadra affamata di vittorie e di punti. Ci vogliono nervi solidi e cuore saldo, perché davvero per il Napoli c'è il rischio di sprofondare in una crisi che non si sa dove potrebbe portare.

VENEZUELA

Fariás forse lascia la Vinotinto

CARACAS - Stando a indiscrezioni pubblicate sul sito di ESPN, manca ancora la conferma della parte interessata, l'allenatore venezuelano César Fariás è il nuovo allenatore dei messicani del Xolos de Tijuana. Se le indiscrezioni dovessero risultare certe, Fariás lascerebbe l'incarico di mister della Vinotinto. Nei prossimi giorni ci dovrebbe essere la riunione tra l'allenatore e la federazione venezuelana. Sempre stando alle indiscrezioni Fariás dovrebbe recarsi in Messico nei primi giorni di dicembre. L'allenatore venezuelano porterà con sé il suo staff tecnico integrato da Lino Alonso e Fabián Basán. Secondo il noto sito sportivo il contratto di Fariás potrebbe avere una durata di tre anni. I rumors fanno con insistenza il nome dell'italo-venezuelano Eduardo Saragó quale successore di Fariás.

EUROPA LEAGUE

La Fiorentina riparte contro il Pacos

FIRENZE - La Fiorentina torna a calcare il palcoscenico internazionale decisa a riscattare la sconfitta subita domenica in campionato a Udine e a proseguire la sua marcia fin qui entusiasmante in Europa League: Vincenzo Montella lo ha ribadito a chiare lettere e anche se ha lasciato a casa molti big, da Pepito Rossi a Borja Valero, e deve rinunciare a ancora per un po' a Mario Gomez, si aspetta dalla sua squadra che anche domani sera contro il Pacos, a Guimares, si mostri all'altezza.

"Contro l'Udinese abbiamo sicuramente sbagliato qualcosa, specie nel secondo tempo. Ora mi aspetto che la Fiorentina riprenda da subito il cammino con la stessa idea di gioco e il grande spirito di gruppo che l'hanno contraddistinta in questo ultimo anno e mezzo", ha dichiarato il tecnico viola. "Sono soddisfatto di quanto abbiamo fatto finora e non ho alcun dubbio che contro il Pacos faremo di tutto per confermarci. Per noi l'Europa League è una



competizione importante anche se minore rispetto alla Champions, dà comunque prestigio al club e quindi vale molto". Inevitabile una battuta su Gomez il cui rientro slitta ancora di qualche settimana, rimasto in Germania a seguire un ciclo di terapie per risolvere l'infiammazione tendinea al ginocchio: "Si sa che quando subisci certi infortuni i tempi possono allungarsi,

comunque non mi piango addosso, in rosa ci sono giovani che possono beneficiare da questa assenza forzata di Mario".

Uno di questi è il brasiliano Matos, già tre gol finora in coppa, annunciato nell'undici titolare di stasera anche perché Pepito Rossi è tra i big rimasti a casa insieme a Borja Valero, Pasqual, Gonzalo Rodriguez e Joaquin: "La classifica mi ha permesso di far riflettere quei giocatori che finora hanno giocato di più. E chi scenderà in campo domani sarà meno stanco e più motivato" ha spiegato Montella forte anche del fatto che la sua Fiorentina, reduce da quattro vittorie in altrettante gare, è nei sedicesimi. Tra i viola annunciati in campo dal 1' c'è Nenad Tomovic, che ha dichiarato: "Questa partita può essere l'occasione giusta per metterci alle spalle la sconfitta di Udine - ha detto il difensore serbo - io e i miei compagni abbiamo una grande voglia di difendere il primo posto in classifica e confermarci protagonisti in questa competizione".

	Giovedì 28	Venerdì 29	Sabato 30	Domenica 01	Lunedì 02	Martedì 03
L'agenda sportiva	- Baseball, al via la Lvbp	- Baseball, giornata della Lvbp	- Baseball, giornata della Lvbp	- Baseball, giornata della Lvbp	- Baseball, al via la Lvbp	- Baseball, al via la Lvbp
	- Calcio, Europa League		- Calcio, anticipi Serie A	- Calcio, Serie A		
			- Calcio Giornata Serie B			



Spettacolo



11 | venerdì 28 novembre 2013

El Teatro Teresa Carreño presenta el clásico del ballet mundial El Cascanueces a partir del 14 de diciembre en la sala Ríos Reyna

TTC celebra los 18 años de El Cascanueces

CARACAS- El Cascanueces se ha convertido en la producción que la gran mayoría de compañías de ballet en el mundo realizan como cierre del año. Es una tradición de navidad escuchar, alrededor del mundo, la partitura que escribió Piotr Ilitch Tchaikovsky entre los años 1891 y 1892 para su estreno en el Teatro Mariinski de San Petersburgo.

Desde el año 1996, el Teatro Teresa Carreño presenta la versión del laureado coreógrafo venezolano Vicente Nebrada, quien creó esta coreografía conjugada armoniosamente con la música, la escenografía, los movimientos escénicos y efectos especiales, teniendo como resultado un espectáculo que ha sido considerado por la crítica como un "show de altísimo entretenimiento".

Dentro del Teresa Carreño, este espectáculo se ha convertido en el consentimiento de los trabajadores, quienes muestran, en cada



montaje, una mística especial con este hermoso legado de Vicente Nebrada y del cariño que pone cada uno en la elaboración de cada tocado, peluca, tutú, escenografía, decorado y por supuesto del muñeco de Cascanueces que se usa año tras año en las funcio-

nes. Para esta nueva temporada, la Orquesta Sinfónica de Venezuela, dirigida por los maestros Alfredo Rugeles y Régulo Stabillito, será la encargada de acompañar al Ballet Teresa Carreño en este clásico de la danza universal.

Las funciones serán los días sábado 14 y domingo 15 de diciembre a las 11:00 am y 4:00pm y el sábado 21 de diciembre a las 4:00pm. Las entradas para este espectáculo se encuentran a la venta en las taquillas del teatro entre 60 y 400 bolívares.

APOYO

El Tvton este jueves en Plaza Venezuela

CARACAS- Este jueves 28 de noviembre, en Plaza Venezuela se estará realizando el TVTON, desde las 8 de la mañana hasta las 8 de la noche. Con el in de recaudar fondos para la construcción del "Museo del Cacao Venezolano", evento organizado por la Fundación Nuestra Tierra que preside la Licenciada Leudys González.

Durante la actividad se estarán presentando un nutrido número de cantantes de diferentes partes del territorio nacional, con el propósito de aportar su granito de arena a esta noble causa.

"El grupo Alto Nivel", deleitará al público con el tema del TVTON. Por otro lado, "Cacaíto" la mascota oficial estará presente junto a una de las fantasías realizadas en Cacao.

Vale decir que la contribución de los asistentes será de gran impor-



tancia para llevar a cabo este sueño de tener en Venezuela el primer Museo del Cacao. Para el próximo año el TVTON

recorrerá otras ciudades del país, señaló Leudys González, presidenta de la Fundación Nuestra Tierra.

BREVES

Dudamel cierra temporada en Venezuela

El maestro Gustavo Dudamel dirigirá este viernes 29 de noviembre, a las 6:00 pm, el último concierto que tiene previsto en Venezuela para este año.

Se trata de una cita musical dedicada a los niños y jóvenes venezolanos, pues forma parte del Festival de Juventudes. Luego de este concierto, el maestro venezolano partirá a Alemania para dirigir a la Filarmónica de Berlín en tres conciertos, cuyas entradas están totalmente agotadas.

El concierto, de carácter gratuito, se realizará en la Sala Simón Bolívar del Centro Nacional de Acción Social por la Música, en Quebrada Honda (sólo a una cuadra de la estación Colegio de Ingenieros del Metro de Caracas).

"Clear History" desde el 1 de diciembre

HBO Latin America anunció el estreno de "Clear History", el largometraje de comedia de HBO Films, el 1 de diciembre en Latinoamérica. La comedia cuenta la vida de Nathan Florm (Larry David), un ejecutivo de marketing que trabaja en una nueva empresa de carros eléctricos que, luego de una discusión con su jefe (Jon Hamm), se desprende de su 10 por ciento de las acciones. La empresa después pasa a facturar miles de millones de dólares, lo que hace que Nathan se sienta humillado públicamente y con la vida arrasada. Diez años después, ha cambiado su nombre a Rolly DeVore y se ha mudado a Martha's Vineyard para rehacer su vida. Todo va bien hasta que algo de su pasado amenaza la nueva vida que había construido.

"Clear History2", dirigida por Greg Mottola, tiene guión y producción ejecutiva de David y sus colegas guionistas de largo plazo Alec Berg, David Mandel y Jeff Schäffer

Nuevo episodio de Food Hunting

Este jueves 28 de noviembre a las 8:30 pm, continúa la nueva temporada de Food Hunting, la producción original de Casa Club TV, que nos trae un formato fresco en el campo de la Gastronomía, donde la Chef Natalia Delgado sale de cacería de diferentes ingredientes que le permitan preparar maravillosos platos. Cada episodio, será todo un reto, pues el chef tendrá que demostrar su versatilidad en la creación culinaria y dejar sorprendidos a todos.

Crossing Lines - "The Animals"

La búsqueda de Hickman de una mente criminal, lo lleva a un banco en el que de repente es tomado como rehén y pronto se da cuenta que los ladrones pueden no estar detrás del dinero. Fuera del banco, el equipo de la ICC debe trabajar contra reloj para averiguar el motivo real que esconde el robo y cuando una parte de la verdad se revela, Tommy debe enfrentarse a un secreto de su pasado que podría poner en peligro su carrera.

12° edición de la Rumba Intercolegial de Gaitas

Este 01 de Diciembre en la terraza del Centro Comercial Ciudad Tamanaco más de 20 Colegios demostrarán su talento en tarima para competir frente a un jurado que los premiará por su constancia y dedicación.

La 12° edición de la Rumba Intercolegial de Gaitas que trae Solid Show contará con la presencia de los ganadores del Grammy Latino, Chino y Nacho, quienes vienen cargados de buenas noticias con el lanzamiento de su nuevo tema "Mi chica ideal", mientras que los veteranos de Caramelos de Cianuro repiten este año en la Rumba Intercolegial para ofrecer lo mejor de su repertorio mientras se preparan para el lanzamiento de su nueva placa discográfica.

A partir de las 10 de la mañana los principales colegios competirán por Primer, Segundo y Tercer Lugar en el encuentro, además también se entregarán los premios como "Mejor Barra", "Mejor Coreografía" y "Mejor Uniforme".

Las entradas ya están a la venta en todas las taquillas de Live Tickets en C.C. Lomas de la Lagunita, C.C. Sambil, C.C.C.T. y a través de www.livetickets.com.ve

Bazar Mas Ideas en Chacao

Este 14 y 15 de diciembre se realizará el Bazar Mas Ideas, en los espacios del Mercado Municipal de Chacao de 11 am. a 7 pm, los visitantes encontrarán de todo un poco.



La casa di Tony è il "Duomo dei Sapori"

Originario di San Cristobal, il trentacinquenne Tony Maldonado una volta arrivato a Caracas si è gettato a capofitto nel settore culinario lavorando come chef altamente qualificato a Il Piccolo (C.C. El Tolón), al Campofilone (C.C. Prados del Este) e il Toscano (El Hatillo). Adesso invece ha deciso di prendersi una meritata pausa e cucinare solo per gli amici e gli amici degli amici.

Ma questo perentorio cambiamento in realtà è solo di forma piuttosto che di sostanza, dal momento che cucinare per gli altri è la cosa più importante della sua vita. Infatti non chiude tutte le porte all'eventualità di aprire un ristorante tutto suo se ne presenti l'occasione al momento opportuno.

Tony non si è fermato di fronte alle difficoltà ed ha continuato a preparare i diversi piatti della cucina regionale italiana, senza badare molto ai vincoli che impone un menù e i compiti logistici e amministrativi come il mantenimento di un locale. In altre parole Tony, che durante i cinque anni trascorsi in Italia



ha effettuato numerosi stage in ristoranti sparsi in varie regioni, propone un tipo di cucina tradizionale con qualche tocco di modernità. Possiamo definirla come la "cucina della nonna moderna". E chiarisce con una certa dose di mo-

destia che in cucina non c'è niente di nuovo da inventare. Il chef ricerca soprattutto la semplicità mischiando non più di tre sapori in un solo piatto, che però deve essere buono e, come si dice, che le persone mangino bene.

Tony va tutti i giorni al mercato per cercare gli ingredienti più freschi e quando li trova, se ne rallegra con un occholino d'intesa al fruttivendolo. Nella sua dispensa non mancano mai il basilico aromatico, il pomodoro maturo al punto giusto, l'aglio pungente, il timo per il condimento, la croccante rucola. La carne, il pesce e i frutti di mare devono essere di prima scelta. Il suo vanto è la pasta

fatta in casa, e si vanagloria di aver carpito i segreti per farla dai suoi maestri italiani. Infatti è stato un eccellente studente presso l'Università della Pizza nelle Marche.

Per poter assaggiare i suoi piatti l'unica esigenza è quella di avvisare con anticipo il numero dei commensali per preparare con esattezza le porzioni e quanta acqua versare nella pentola per cucinare i deliziosi piatti di pasta fatta in casa.

La carriera di Tony

Tony Maldonado inizia gli studi formali di cucina presso la Ciboulette, di orientamento francese, nella capitale dello stato Anzoategui. Attratto da sempre verso la cucina italiana, la fortuna ha voluto portarlo proprio in Italia. Pochi in Venezuela possono esibire un curriculum così ricco di esperienze come il suo, iniziato nelle cucine del ristorante Carlo Cracco e Aimò e Nadia, tutt'e due tre stelle della guida Michelin in Milano. Poi ha svolto degli stages presso Villa Barberino (Toscana), l'Hotel Massimo (Bologna), i 5 Ragazzi (Campofilone), il Casale (Ancona), da Walter Ferretto (Piemonte), nella Scuola di Cucina Roberto Carvaglio (Modena), il Sole (Ascoli Piceno), Da Giancarlo (Sardegna) e tanti altri difficili da elencare in quanto ogni anno passa almeno un mese in qualche prestigioso ristorante. (0412-3113123) Twitter: @duomodeisapori - Instagram llduomodeisapori

Il Menù della settimana al Duomo dei Sapori

Antipasti:
Pane della casa
Melanzane alla Parmigiana
Crudo di tonno con insalata di rucola
Portobello alla griglia con pomodoro fresco
Primi piatti:
Pappardelle con ragù e misto funghi
Ravioli ripieni di melanzane affumicate con sugo ai frutti di mare
Risotto con asparagi e salmone affumicato
Secondi piatti:
Codornices alla Sale di Maldon
Pescespada al rosmarino e salvia
Dolci:
Tortino di Nutella con gelato e pistacchio

Per prenotazioni : 0412-3113123 e 0414-3042383
E..... Buon appetito!!!!

RICETTE PRESENTATE DA CAFFÈ SAN ANTONIO

Spaghetti al caffè



Dosi per 4 persone

250 gr. Spaghetti freschi
500 gr. di carne macinata
4 cipolle medie tritate finemente
1 spicchio d'aglio tritato finemente
200 gr. di pomodori pelati
100 gr. concentrato di pomodoro
¾ tazza di caffè forte
250 gr. funghi tritati finemente
2 cucchiaini di olio d'oliva
Pizzico di zucchero
Sale, pepe e origano
Parmigiano qb

Preparazione

Soffriggere la cipolla e l'aglio in olio d'oliva. Aggiungere la carne e lasciate soffriggere a fuoco basso. Poi aggiungere i pomodori pelati e tritati, i funghi, il caffè concentrato, lasciate cuocere il composto a fuoco basso per 30 minuti, aggiungendo, di tanto in tanto e se necessario, un po' d'acqua. Aggiungere l'origano viene e lasciare il sugo sul fuoco per altri 5 minuti. Aggiungere sale e pepe. Quando la salsa è pronta si cucina a parte a pasta in un litro di acqua bollente per 7 minuti e cacciarla "al dente". Versare il sugo sopra gli spaghetti e servire con parmigiano.

Torta Marmo al caffè

Dosi per 4 persone

3 uova
180 gr. ciascuno dei seguenti ingredienti :
Farina di grano
Burro fuso
Zucchero a velo
Estratto di vaniglia 1 cucchiaino
2 cucchiaini di estratto di caffè
1 lievito (un cucchiaino medio)

Sbattere i tuorli con lo zucchero fino a diventare bianco e spumoso. Gradualmente si va incorporando alternativamente, il burro fuso e la farina. Poi montare gli albumi a neve e delicatamente aggiungerlo alla preparazione. La massa ottenuta viene divisa in due parti uguali in una porzione si aggiunge la vaniglia, nell'altra il caffè, e in tutt'e due il lievito in parti uguali. In uno stampo ben imburato, si versa una buona cucchiaiata della massa di vaniglia e poi un'altra della massa al caffè. L'operazione viene ripetuta continuamente fino a quando lo stampo viene riempito. Cuocere in forno a calore medio (180 gradicirca) per circa 45 minuti. Servire freddo.



REF: J - 31610712 - 4

La legna è arrivata al "Bosque" e la Pizza al

RISTORANTE E PIZZERIA IL NUOVO DA VITTORIO

***VEGETARIANA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Zucchine, Olive nere, Peperoni, Cipolla, Broccoli e Melanzane)

***SPINACI e FORMAGGIO DI CAPRA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Pesto di Basilico e Formaggio di Capra)

***SALAMI:** (Passata di pomodori, Mozzarella e Salami)

Av. Principal de El Bosque, Qta. Careli, Restaurant El Nuevo Da Vittorio
Caracas, Tlfs: (0212) 731.00.98 – 731.01.60 Fax: (0212) 731.17.55
Email: da-vittorio@cantv.net
TWITTER: @EN_DA_VITTORIO